Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie. . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 49, 11-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 2 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo 6el. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 2 Maggio — 1916 — Martedì 2 Maggio — Numero 123

I ribelli d'Irlanda si arrendono alle truppe del Governo

Nostro brillante successo nell'alto Trentino - La lotta intorno a Verdun

Il capo dei ribelli di Dublino
diffonde l'ordine della resa

LONDRA 1, sera (ufficiale). — Il comandante in capo dell'esercito in Irlanda annuncia in data 30 corrente: La situazione a Dublino è molto più calma. Nel resto dell'Irlanda vi è assai più da fare e sarà necessario del tempo. Il comandante spera non di meno che questa farsa di rivoluzione sia alla fine. Ieri sera il capo dei ribelli inviò messaggi ai rivoltosi delle due contee di Galway, di Clare, di Wexford, di Leuth e di Dublino ordinando la capitolazione. I preti e la polizia irlandese fanno di tutto per diffondere quest'ordine.

A Dublino i ribelli nei principali punti da loro fortificati capitolano in gran numero. Parecchi incendi scoppieranno ieri sera in Sackwille Street; fortunatamente i pompieri si trovavano sul luogo.

Finora sono stati fatti 707 prigionieri fra i quali la contessa di Markiewecz.

Si annunzia che i ribelli di Enniscorthy sono in possesso della città. Una colonna mista di cavalleria, di fanteria e di atiglieria con cannoni da quattro e sette pollici è stata inviata da Wexford per attaccarli.

Secondo le ultime informazioni da Enniscorthy il capo dei rivoltosi non crede all'ordine della capitolazione inviato da Dublino e s'è avanzato con un'automobile scortata allo scopo di accertarsene. Intanto ad Enniscorthy vi è una tregua.

E' giunta a Dublino una delegazione dei ribelli di Ashbourne per fare anch'essa verifiche circa l'ordine di capitolazione. Si crede che i rivoltosi di Galway in qualche punto si siano dispersi. Sono stati operati alcuni arresti. Nelle altre regioni la situazione è normale.

Un proclama dei ribelli irlandesi redatto in stile magniloquente invocava per il popolo irlandese la proprietà esclusiva dell'Irlanda con un governo autonomo e indivisibile.

La sommossa era stata preparata segretamente e attese il momento opportuno per scoppiare. Era sostenuta dagli irlandesi d'America e dai suoi coraggiosi alleati d'Europa. (Stefani)

La capitolazione è quasi completa
I moti volgono alla fine

LONDRA 1, sera. — Il comandante in capo delle truppe d'Irlanda annunzia che tutti i corpi ribelli di Dublino capitolarono.

Un altro dispaccio da Dublino dice che quando gli insorti furono respinti dal palazzo delle poste in fiamme, le truppe disposte all'ingresso di Sackville Street cessarono il fuoco. I capi ribelli si avanzarono allora colla bandiera bianca. Si addivenne ad un armistizio e furono elaborate le condizioni per una resa formale da P. H. Pearse, che quilificò se stesso « presidente del governo repubblicano provvisorio ». Manifesti vennero affissi in tutto il paese. Ecco il proclama diretto da Pearse: « Onde evitare ulteriori massacri della popolazione inerme, e salvare la vita ai nostri artigiani, oramai circondati senza speranza di soccorso, il governo provvisorio si dichiara pronto a capitolare incondizionatamente e ordina a tutti di deporre le armi ».

In seguito alla capitolazione di tutti i ribelli di Dublino la sicurezza è completa nella città. I ribelli della campagna si arrendono alle colonne mobili. Si contavano ieri a Dublino mille prigionieri, 489 dei quali sono stati trasportati ieri sera nella Gran Bretagna. Si annunzia da Queenstown che si sperava che tutti gli armati della città di Cork si sarebbero arresi oggi. Durante la notte dal 30 aprile al 1.o maggio, i ribelli di Enninscorthy offrirono di consegnare i loro capi e le loro armi purchè venisse permesso ai semplici partigiani di ritornare alle proprie case. Fu loro risposto che dovevano arrendersi incondizionatamente. I ribelli accettarono di arrendersi ieri alle 6. Nella giornata di ieri si è annunziato che altre rese si stanno compiendo.

Una colonna di gendarmi e soldati fece sette prigionieri a Ferns. In generale regna la calma a Wicklow, Arklow, Dunhavin, Bagnalstown, Wavlord, New Ross e nelle contee di Cork, Clark, Limerik ed anche in tutto l'Ulster.

Nessun ammutinamento
fra le truppe del campo di Curragh

LONDRA 1. mattina. — Fu annunciato dall'Aia che, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali inglesi secondo cui soltanto i Sinn Feiners sono implicati nella sommossa di Dublino, risulterebbe che l'ammutinamento sarebbe esteso a parte della guarnigione giunta dal campo di Currach. L'agenzia « Reuter » ricevette la piena e intera autorizzazione di dichiarare che in tale affermazione non v'è nulla di vero. (Stefani).

Che cosa dichiarano le autorità
L'opera sobillatoria della Germania
L'episodio di Sackville Street

LONDRA 1, mattina. — Un dispaccio da Dublino ai giornali espone gli sforzi fatti per rifornire di viveri le classi povere. Grandi carichi vengono inviati dall'Inghilterra. Le autorità requisiscono ciò che manca e provvedono alla distribuzione a coloro che si trovano nel bisogno. Venerdì scorso il vicerè e il ministro Birrel ricevettero i giornalisti ai quali dichiararono che le ostilità limitavansi ora a fuoco di fucileria.

Dopo l'occupazione di varii edifici, i ribelli non si azzardarono più fuori delle loro difese per operare attacchi. Venne usata l'artiglieria per respingere i tiragliatori.

Siamo certi — dissero i due ministri — che la Germania è implicata nel tentativo. Lo sbarco di Casement, il « raid » aereo sulla contea di Norfolk e la ribellione di Dublino dovevano avvenire nello stesso tempo. Lo scopo dei tedeschi era era di far venire in Irlanda il maggior numero possibile di truppa dal continente. In nessun momento però i ribelli costituirono una reale minaccia militare. La loro sola possibilità di successo stava nella sorpresa; il loro sforzo non fu che un Sidney Street su vasta scala. (E' noto che Sidney Street fu alcuni anni fa un Forte Chabrol di Londra).

Venerdì sera l'ufficio postale di Sackville Street bruciava, e l'enorme incendio illuminava tutta la città. Le fiamme si elevavano a 50 metri di altezza. L'incendio facilitò il compito degli assedianti poichè la posizione dei ribelli era fortissima. Tutto il lato orientale di Sackville Street fu distrutto. Temesi che la conquista di Sackville Street abbia causato molte perdite. I volontari locali di Belfast fanno servizio d'ordine, ciò che permette a numerosi agenti di polizia di essere adoperati altrove.

(Stefani).

Il governo francese garantisce il Congo belga

PARIGI 1. — Ecco il testo, della dichiarazione che il ministro di Francia rimise al Ministero degli esteri del Belgio: Riferendoci a una parte agli accordi franco-belgi del 23 e 24 aprile 1885, 5 febbraio 1895, 23 dicembre 1908 nonchè all'adesione data alla nota presentata il 19 settembre 1914 al governo belga dal Ministro della Gran Brettagna riguardo al Congo ed alla dichiarazione delle potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio del 14 febbraio 1916, il governo della Repubblica francese tiene a dichiarare che presterà il suo concorso al governo reale belga al momento dei negoziati di pace allo scopo di mantenere il Congo belga nello stato territoriale attuale e di fare assegnare a questa colonia un'indennità speciale pei danni subiti durante la guerra.
(Stefani)—

Le vittime dei sottomarini

LONDRA 1, sera — *Il Lloyd annuncia che il vapore inglese City of Luchnow è stato affondato.*

Navi inglesi affondate da mine

LONDRA 1, séra — *L'ammiragliato comunica: Il yacht armato* Ragusa *e la nave raccogli mine* Nesturius, *hanno urtato delle mine nel Mediterraneo e sono affondate.*

Il capitano e gli ufficiali sono salvi. Mancano tredici marinai. (Stefani)

IN MESOPOTAMIA
Come i turchi
narrano la caduta di Kut-el-Amara

BASILEA 1. — *Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ottomano annuncia con espressioni altisonanti la resa di Kut El Amhara. Dopo aver ripetuto quanto è già noto sulle fasi dell'assedio della piazza e sui tentativi degli inglesi per liberarla e vettovagliarla, il bollettino espone le trattative per la capitolazione, asserendo che il 26 aprile il generale Townshend comunicò al comando in capo dell'esercito turco dell'Irak che egli era disposto a capitolare se fosse stato autorizzato col suo esercito a partire liberamente. Gli fu risposto che non rimaneva altra via all'infuori di una capitolazione senza condizioni. Il generale inglese fece allora nuove proposte offrendo tutti i suoi cannoni e un milione di lire sterline. Il comando turco dette la stessa risposta della prima volta. Il generale Townshend disse allora che avrebbe comunicato tale risposta al comando in capo dell'esercito inglese dell'Irak. Finalmente il generale Townshend capitolò con l'esercito inglese di Kut El Amhara. Dai calcoli fatti finora risulta che 5 generali, oltre ad altri ufficiali inglesi, 274 ufficiali indiani e 13.300 soldati furono fatti prigionieri.*

Sul fronte del Caucaso nulla di importante. Una torpediniera nemica che tentava il 26 aprile di avvicinarsi al settore della costa tra Ariburnu e Seddul Bahr fu colpita da un proiettile della nostra artiglieria.

Fra russi e austro-tedeschi
Offensiva austriaca respinta
sull'Ikva
600 ungheresi prigionieri

PIETROGRADO 30, notte. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Fronte occidentale: *Nella regione di Riga l'artiglieria nemica ha operato una concentrazione di fuoco a Schlock e a sud dell'isola di Dalen. Nella regione della stazione di Zelbourg, a nord-ovest di Jakobstadt, vi è stato pure un bombardamento dell'artiglieria avversaria.*

Sulla fronte delle posizioni di Dwinsk vi sono stati in vari punti duelli di artiglieria. Nella regione ad ovest del lago di Narotch il combattimento è cessato. Abbiamo respinto col fuoco un tentativo del nemico di uscire dalle sue barriere di reticolati di fil di ferro della regione a nord della borgata di Krevo.

A nord di Mouravitzy, sull'Ikva, gli austriaci, dopo una preparazione con l'artiglieria pesante e leggera, hanno preso ieri all'alba l'offensiva con importanti effettivi contro le nostre trincee che si trovano sul saliente ad ovest del villaggio della grande e piccola Boyarka, e che erano tenute da una sola compagnia. Questa dovette ripiegare; allora i nostri elementi aprirono alla loro volta un violento fuoco di artiglieria ed operarono un contrattacco. Verso il tocco del pomeriggio, malgrado le raffiche del fuoco nemico, riprendemmo le trincee perdute con tutti i superstiti della guarnigione magiara fra cui due battaglioni magiari comprendenti 22 ufficiali 2 medici ed oltre 600 soldati i quali deposero le armi. Le trincee da noi conquistate erano piene di mucchi di cadaveri e di feriti magiari. Le nostre perdite ascendono a 4 ufficiali e a un centinaio di soldati. Abbiamo preso un gran numero di fucili, di munizioni, di cartuccie, di granate e di strumenti militari.
(Stefani)

L'imminente trattato d'alleanza tedesco-turco
I preliminari dell'accordo

ZURIGO 1, notte — Un dispaccio da Costantinopoli giunto via Berlino, dice che durante il banchetto offerto ai parlamentari tedeschi in visita alla capitale ottomana, il ministro degli esteri Alili Bey annunziò imminente la ratifica del trattato di alleanza turco-tedesco. Prima dell'entrata in guerra della Turchia, l'Intesa fece a questa proposte in cui le garantiva l'integrità territoriale, ma la Turchia non accettò temendo una tutela.

La Germania invece propose alla Turchia una alleanza dove i diritti delle parti erano uguali, dove era stabilito un appoggio reciproco e per lunga durata.

La Turchia aderì alla proposta in principio e la mise allo studio. I negoziati duravano da quattro mesi e ieri finalmente si raggiunse l'accordo definitivo.

Tutti i particolari di questo accordo non sono però pubblicabili. I consoli turchi in Germania godranno di uguali diritti dei consoli tedeschi in Turchia e i sudditi dei due stati uguali diritti nei due paesi. Per ora non si comunicherà altro in proposito. (Stefani)

Il Governo francese
per attenuare il tasso del cambio

PARIGI 1, notte — Durante le recenti discussioni parlamentari, Ribot dichiarò che si avvicinava il momento in cui il Governo avrebbe dovuto usare largamente del portafoglio francese, dei titoli esteri per attenuare il tasso del cambio particolarmente sugli Stati Uniti. Il «Temps» afferma che Ribot farà conoscere prossimamente in quali condizioni farà appello ai portatori di valori di paesi neutri, Svizzera, Olanda, paesi scandinavi, Argentina, Brasile, Uruguay per chiedere loro di mettere i loro titoli a disposizione del tesoro.
(Stefani)

In Francia e nel Belgio
Ostinati attacchi tedeschi
inesorabilmente respinti

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In seguito al violento bombardamento di ieri ad ovest della Mosa il nemico ha diretto alla fine della giornata un potente attacco in formazione densa sulle trincee da noi conquistate a nord del Mort Homme. Il nostro tiro di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno cagionato enormi perdite al nemico, tutti gli attacchi del quale sono stati infranti.

A nord di Cumières due contrattacchi tedeschi effettuati verso la medesima ora sulla trincea presa da noi ieri sono stati del pari respinti.

Durante un terzo tentativo il nemico che aveva preso piede nelle nostre linee non ha potuto mantenervisi ed è stato ricacciato subito con gravi perdite. Bombardamento violento e continuo sulla quota 304 come pure nella regione di Vaux. Notte calma in Woevre.

Nella notte dal 29 al 30 aprile nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato numerosi proiettili sulla stazione di vettovagliamento e munizioni di Sebastopol (a sud di Thiaucourt), sulla strada ferrata di Etain, sui bivacchi presso Spincourt, sulle stazioni di Apremont, Grandpré, Challerance e Vouziers. Numerosi scoppi sulle strade ferrate e parecchi incendi sono stati constatati durante queste operazioni.
(Stefani)

Il bollettino francese delle 23
Continua la lotta d'artiglierie
31 aeroplani tedeschi abbattuti in aprile

PARIGI 1, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche di fronte a Steenstraete e a Boesinge.

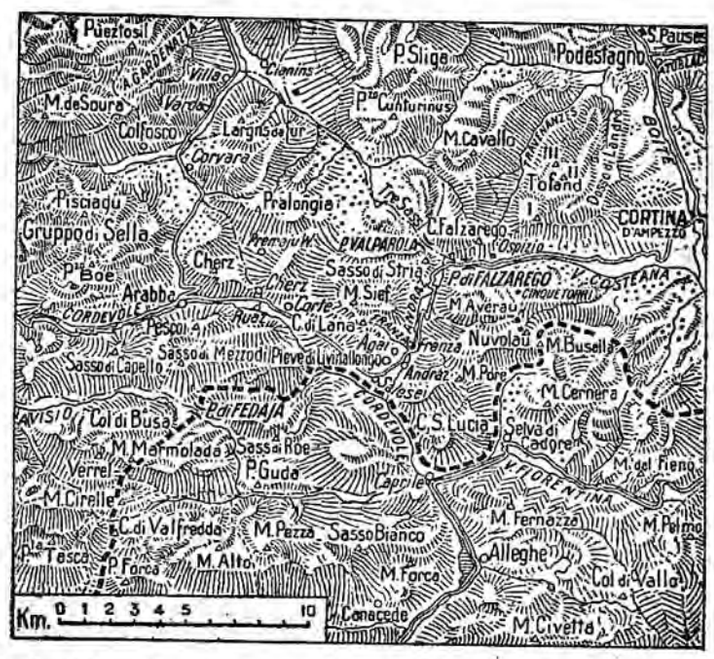
In Argonne lotta di mine alle Fille Morte; abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dall'esplosione di un nostro fornello di mina. Concentrazione di fuochi sulle organizzazioni nemiche alle Courtes Chaussées e al bosco di Cheppy.

Nella regione di Verdun bombardamento vivacissimo delle nostre posizioni della riva sinistra. Sulla riva destra l'attività dell'artiglieria si è concentrata nei settori della Côte du Poivre e di Douaumont. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Durante il mese di aprile la nostra aviazione da combattimento, che si è mostrata attivissima particolarmente nella regione di Verdun, ha ottenuto risultati apprezzabili. Durante le numerose lotte aeree nelle quali ebbero incontestabilmente il vantaggio, i nostri piloti riuscirono ad abbattere 31 aeroplani nemici; di questi ultimi 9 sono caduti nelle nostre linee, 22 sono stati veduti dai nostri osservatori cadere in fiamme o completamente privi di direzione nelle linee tedesche. Durante lo stesso periodo 6 aeroplani francesi hanno avuto sorte sfavorevole nei combattimenti e sono caduti nelle linee nemiche. (Stefani)

Il bollettino inglese
Molteplice attività offensiva dei tedeschi
dovunque fallita

LONDRA 1, matt. — *Il comunicato ufficiale del 30 sulle operazioni dell'esercito del fronte occidentale dice: «Il generale Haigh annuncia che la scorsa notte il nemico manifestò certa attività. Un raid che tentò contro le nostre trincee fallì malgrado la esplosione di una mina e un violento bombardamento. Il nemico a nord della strada Messine-Wulverghen lanciò gas asfissianti per tutta la mattina sopra un fronte di circa due mila yards; poi operò un attacco con fanteria infranto dal fuoco della artiglieria. Soltanto in un punto l'avversario potè penetrare nelle nostre trincee ma fu subito respinto a colpi di granate. Nello stesso tempo dopo un violento bombardamento il nemico tentò di attaccare con granate presso Holl Andscheschuur. Anche questo attacco fallì causa il fuoco delle mitragliatrici e il lancio di granate. Il nemico lasciò parecchi cadaveri dinnanzi ai nostri reticolati. Sul saliente di Loos la lotta di mine fu attiva. Ieri bombardammo felicemente le opere del nemico a cavallo della via Ypres-Pilken.* — (Stefani)



Un brillante successo delle nostre fanterie
nel massiccio della Marmolada
Un dirigibile bombarda la stazione di Trento

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

1 MAGGIO 1916

Nel tratto di fronte dal Garda al Brenta attività delle artiglierie, più intensa nella zona montuosa a nord della depressione di Loppio. L'artiglieria nemica provocò coi suoi tiri l'incendio di Castione, a sud di Mori. La nostra di rimando distrusse l'abitato di Pannone e provocò lo scoppio di un deposito di munizioni in valle Gresta.

Nel massiccio della Marmolada (alto Avisio) un nostro riparto di fanteria, superando con ardimento gravi difficoltà di terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, si impadroniva di una forte posizione a più che 3000 metri di altitudine. Furono presi al nemico 52 prigionieri, 2 mitragliatrici, armi, munizioni e materiale da guerra.

Sull'Isonzo azioni intermittenti delle artiglierie. Lungo le pendici settentrionali del monte San Michele la notte sul 30 aprile l'avversario tentò un attacco prontamente respinto.

Nella passata notte un nostro dirigibile navigando fra fitte nubi e ostacolato dalla tormenta raggiungeva valle Lagarina, ed ivi bombardava la linea ferroviaria da Galliano a Trento e la stazione ferroviaria di questa città danneggiandole e provocando incendi. L'aereonave, ricercata e scoperta da numerosi riflettori e fatta segno a vivo fuoco di artiglieria, ritornava incolume nelle linee.

Firmato: CADORNA

Da Ancona a Taranto
per battersi col nemico

(Per telefono al « Carlino »)

UDINE 1. — Sono stati consegnati ai carabinieri per il rimpatrio due fanciulli provenienti da Ancona che erano giunti nella nostra città e quindi proseguirono per Tarcento. Sono certi Mario Cesaretto, tredicenne, nato ad Ancona. Entrambi provenivano da questa città vivendo alla giornata e facendo lunghi tratti a piedi.

Nel treno si trovavano parecchi soldati che fecero presto amicizia coi due ragazzi, i quali acermarono solennemente essere loro intenzione di raggiungere la zone delle operazioni per combattere contro gli austriaci e vendicarsi della loro barbarie.

L'uno diceva che gli idroplani nemici avevano ucciso donne e bambini e l'altro aggiungeva che la sua famiglia era andata in rovina essendo stato quasi completamente distrutta la sua casa da una bomba.

Salandra in viaggio pel fronte

ROMA, 1, sera — Col direttissimo delle 20,50 il Presidente del Consiglio on. Salandra è partito stasera per la zona di guerra accompagnato dal capo di gabinetto per la presidenza comm. Zammarano. Erano a salutarlo alla stazione i ministri on. Carcano, on. Daneo, il generale Morrone, l'on. Corsi, l'on. Ciuffelli, l'on. Cavasola e l'on. Riccio; i sottosegretari di Stato on. Celesia, on. Da Como, on. Battaglieri e on. Cottafavi, il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. De Cornè, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il capo del gabinetto del ministero dell'interno comm. Baldassare, il cav. Moroni, del gabinetto della presidenza, il prefetto di Roma comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il Prefetto di Palermo comm. Pericoli.
(Stefani)

Il testo della dichiarazione
per la rinunzia dell'Italia
alle capitolazioni del Marocco spagnolo

ROMA 1, matt. — Il ministro di stato spagnuolo conte di Romanones e l'ambasciatore d'Italia a Madrid conte Bonin Longare hanno firmata la seguente dichiarazione.

«I sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione:

« Prendendo in considerazione le garanzie di uguaglianza giuridiche offerte agli stranieri dai tribunali spagnuoli del protettorato, sul Marocco, il governo italiano rinuncia a reclamare pei i suoi consoli i suoi stabilimenti, e i suoi sudditi nella zona spagnuola dell'Impero Sceriffiano i diritti e privilegi derivanti dal regime delle capitolazioni. I tribunali consolari italiani continueranno ad avere cognizioni degli affari che avevano cominciato a trattare astenendosi dall'accettare d'ora innanzi nuove cause. I trattati e le convenzioni di ogni natura in vigore tra l'Italia e la Spagna si estendono di pieno diritto (salvo clausola contraria) alla zona spagnuola dell'Impero Sceriffiano.

Se conformemente al codice penale in vigore la pena di morte fosse pronunciata nella zona spagnuola dell'Impero Sceriffiano contro un suddito italiano od un individuo estradato dal governo italiano, il governo spagnuolo solleciterà in modo tutto speciale presso sua maestà il Re di Spagna che secondo i codici della zona è investito del diritto di grazia, l'esercizio di questa prerogativa in favore del condannato.

La presente dichiarazione avrà effetto nel termine di dieci giorni dalla data della firma. Fatto in doppio esemplare a Madrid il 26 aprile 1916.

Firmato conte Romanones, conte Bonin Longaren.
(Stefani)

Poincarè si congratula con Tittoni

PARIGI 1, sera — Durante il ricevimento all'Eliseo dei membri della Conferenza Interparlamentare del commercio, Poincarè, rivolgendosi a Tittoni, gli espresse la sua grande soddisfazione pel contributo efficace della rappresentanza italiana agli importanti vóti formulati ad unanimità dalla conferenza interparlamentare. Il deputato Bonacossa, facente parte del gruppo parlamentare qui venuto, per la conferenza versò a Tittoni diecimila lire destinandone cinquemila alla Croce Rossa francese, quattromila alle famiglie dei richiamati italiani in Francia e mille all'Orfanotrofio italiano a Parigi.

Sulle vie della storia

La rotta dei corsari

Se i tedeschi non fossero quel popolo alieno dagli studi storici che tutti sanno, invece di battezzare il loro Mowe col nome di un uccellaccio acquatico, lo avrebbe fregiato dell'illustre nome di Drake. Sir Francis Drake fu un pirata inglese molto corretto, che cacciando e derubando per ardore puritano le navi di commercio cattoliche, giunse a due risultati che inorgogliscono ancora ogni cuore britannico: fondò il dominio inglese sui mari e offrì un lunch alla Regina a bordo della propria nave corsara. Armato ai medesimi fini, il Mowe riproduce nella tecnica navale moderna i caratteri essenziali della velocità e della leggerezza che ebbero le scune di Drake, di Hawkins, di Forbisher e degli altri gentlemen chiamati anche filibustieri e bucanieri, i quali, praticando il contrabbando e la tratta dei negri, rincorsero per l'Atlantico galeoni spagnoli carichi d'oro e d'argento e di spezie, li saccheggiarono e li affondarono sempre al fine spirituale di liberare la umanità dalla superstizione papista. Essi sono antenati di Weddingen, di Von Mücke e del burgravio Dohna Schlodien. Le loro cores vertiginose per gli oceani, i furiosi abbordaggi, gli sbarchi notturni fra il bagliore degli incendi, gli urli dei coloni trucidati, costituiscono l'esempio insuperabile di ogni guerriglia marittima, precorrendo i raids degli U-Boote, dell'Enden e del Mowe, e anche, in certo senso, gli attacchi delle squadriglie aeree e del naviglio leggero contro le coste inglesi. Frattanto le colossali fregate di Filippo II si dondolavano maestose nei porti dell'Impero sul quale il sole non tramontava.

Siccome tutte le creature umane hanno diritto di vivere, i cultori di diritto marittimo discettavano fin da quel tempo distinguendo con finezza fra corsaro e pirata. Ma Elisabetta d'Inghilterra, armando Drake cavaliere, identificò pirata e corsaro, e la quistione fu risoluta. Le guerre di corsa, cioè la strage delle navi di commercio, uscite dall'ambito della speculazione privata, assunte a funzioni di stato e santificate dal patriottismo, poterono da allora in poi essere praticate con austero sentimento del dovere dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, e sopratutto dalla Francia, le cui dreadnoughts si onorano oggi di qualche glorioso nome corsaro. Venne poi tempo che, eliminata la concorrenza dei piccoli stati marittimi, le potenze maggiori ebbero agio d'interrogare la propria coscienza e di riconoscere in adeguati documenti diplomatici, la scarsa delicatezza di procedimenti della guerra di corsa. Si radunarono allora congressi per stabilire se la proprietà privata del nemico sia o no soggetta a confisca, se i diritti di sovranità conferiti al vincitore dall'occupazione territoriale siano o non trasferibili sul mare, se e come il blocco debba essere effettivo e dichiarato? Si spaccarono in quattro, in sei, in otto i capelli del Dio Marte. Le tolde delle corazzate erano percorse da fremiti d'indignazione. Ogni volta che la guerra tornava ad infuriare, conflitti aperti o dissimulati scoppiarono fra ministeri degli esteri e ministeri della marina. Questa volta si è riaperta la questione del corsaro e del pirata come se Drake dovesse ancora ricevere le sue lettere patenti dalle mani verginali di Elisabetta. Pare che l'ammiraglio Von Tirpitz, fondatore della flotta germanica sia stato dimesso per l'ostinazione con cui assaltava la proprietà privata del nemico, cioè per la medesima ragione che elevò sir Francis Drake fondatore della flotta britannica.

Morale: fate sempre tre secoli prima quello che vorreste fare tre secoli dopo.

* *

Von Tirpitz vorrebbe finire dove gli altri hanno cominciato: poichè la flottiglia corsara è la progenitrice delle armate statali costituite assai di recente nella storia moderna. Alle lunghe lotte fra repubbliche marinare seguì un periodo in cui sole navi armate furono quelle dei pirati; e la pirateria diventò il mestiere dei gentiluomini decaves i quali non potevano ancora sposare le americane nè fare gli intermediari per i fabbricanti di automobili. Ricordate la novella del Boccaccio: « Landolfo Ruffolo, impoveritosi, divien corsale... ». Genova affittava per la guerra i suoi vascelli a chi pagasse meglio. Nel milletrecento e trentasette, Ayton Doria prometteva servir le Roy de France a autante de galees comme le Roy voudroit, a novecento fiorini d'oro mensile per ciascuna, fornendole di un patron, deux comites, deux escrivains, un maitre sirurgien, 25 arbalestriers, et 180 mariniers pour voguer les avirons e approvvigionandole de plates, de bacinez, del coliers, avenemeus, gorgeres de fer et pavars: de 6000 viretous, 300 lances, 500 dards, favars, lances longues, fevre, rouars de fer et tous autres garnemens et ar mures, selon ce qui il convient à galee bien armee. Ayton era remunerato con cento fiorini al mese più altri dieci per il maitre sirurgien. La metà di tutti i profitti en mer et en terre li serbava per sè, all'infuori dei castelli, delle città e dei prigionieri, qui tous seront au Roy? Un contratto analogo a quelli che i capitani di ventura stipulavano con le Repubbliche e le Signorie del quattrocento, e anche i patti che vincolarono allo stato genovese, poi successivamente a Francesco I e a Carlo V il grande sorsale cristiano, Andrea Doria cui una lunga guerra che fu contesa di condottieri marittimi più tosto che d'imperi, la supremazia mediterranea doveva essere contrastata non ingloriosamente dal grande corsale mussulmano Khair-ed-Din Barbarossa.

Per guadagnarsi questo appellativo unto di devozione — Khair-ed-Din significa, non già come potreste credere « lo splendore del ladrocinio » bensì « il bene della religione » — il pirata rumeliota seppelli nei baratri azzurri del Mediterraneo centinaia e centinaia di velieri cristiani, sì che, all'infuori di Sir Francis Drake e dei sottomarini tedeschi, i pescicani non ebbero mai un collaboratore altrettanto operoso. La sua vita fu il più fantasioso dei romanzi marinaresohi. Debuttò giovine sui banchi di una galera dove i cavalieri di Rodi lo avevano inchiodato e finì, più che ottantenne, Pascià, membro del Divano, capitano generale della flotta del magnifico Solimano carico di gloria per la vittoria riportata a Prevesa in quelle medesime acque delle isole di Santa Maura dove, nello scontro fra le squadre di Ottavio e di Antonio era stato deciso trent'anni prima di Cristo il dominio del mondo e donde ora guizzano spiando il nemico le torpediniere italiane. I tempi erano propizi ai corsari; a qualsiasi vento mediterraneo aprissero le vele, Allah inviava sulla loro rotta navi degli infedeli perchè ne facessero bottino e andassero a porlo al sicuro sulla costa di Barbaria, negli antichi porti abbandonati dell'Affrica romana. Un giorno Khair-ed-Din ed il fratello Arouchj veleggiavano con una piccola goletta quando un immenso galeone, spinto dal libeccio impetuoso scaricando tutte le sue armi fu sopra al fragile veliero. Troppo tardi per fuggire: e il paradiso di Maometto si spalancava già, ultimo rifugio, ai veri credenti, quando il Barbarossa mutò disperato la difesa in offesa rispondendo con un volo di freccie alle colubrine. Le sorti mutarono. Sette volte i corsari gittarono gli arpioni per l'arrembaggio, sette volte furono respinti. Arouchj fu ferito, ma Khair-ed-Din balzò rotando la scimitarra sul ponte nemico e i giaurri caddero ginocchioni con la fronte sulle tavole, supplicando mercè. La enorme nave e la sua ciurma di trecento uomini si erano resi all'invincibile corsaro. Che corteggio per le vie di Tunisi, dal porto alla moschea. A due a due sfilarono gli schiavi cristiani e ciascuno conduceva al laccio un mastino o un levriero, poichè il Profeta ha insegnato che il cane è l'emblema del roumi; e dietro i prigioni ventiquattro mussulmani col falcone sul pugno, come si conviene a veri credenti, circondano quattro vergini catturate e promesse all'harem del signore di Tunisi.

Partire da Napoli per la Spagna e finire in un bagno barbaresco era un accidente di viaggio consueto, come oggi di scorgere dall'alto del ponte dove i viaggiatori transoceanici giocano a poker e bevono il the, il solco del sauro.

Così le incursioni aeree e le puntate del naviglio leggero sulle coste ci riconducono ai giorni in cui i saraceni e i normanni del nono secolo desolavano le spiaggie marine dalle quali la popolazione lentamente si ritraeva verso l'interno, ululando litanie e portando voti ai santuari. Oggi si scrivono articoli e si delibera « un voto di protesta ».

* *

Ma se Khair-ed-Din sembra un personaggio delle Mille e una notte, Drake ha il rilievo di una figura shakespeariana. L'ardore religioso e la furia di rapina operano nel suo cuore indomabile come forze della natura poste di là dal bene e dal male, sospingendolo senza posa di avventura in avventura, fra tutte le peripezie che i romanzi di viaggi hanno poi immaginato e che egli aveva realmente vissute, nello sfondo paradisiaco delle isole tropicali, fra tempeste e arrembaggi e naufraghi fra canti di salmi puritani e clamore di accampamenti incendiati dalle taverne di Tavisto e dove, mozzo, si educava sotto il gatto a nove code, alla mensa della regina e infine al fondo dell'oceano che richiudendosi sul suo viso taciturno suggellò la sua ultima impresa.

Inghilterra e Spagna erano in pace quando Drake con un suo fragile vascello armato in corsa, attaccò, senza cercare pretesti nè fare intimazioni di sorta, Nombre de Dios, la piccola città atlantica improvvisata per agevolare lo scambio delle merci fra i porti di Spagna e le miniere del Nuovo Mondo. Ferito e ricacciato in mare, dovette raggiungere a nuoto il suo canotto. Ma dodici giorni dopo sbarcando in altro luogo della costa, aveva scalata la Cordigliera, si era arrampicato sull'albero fra i cui rami Balboa, sessant'anni prima, aveva primo fra gli europei visto brillare l'Oceano Pacifico e misurato ai piedi di quel tronco il sentiero che i convogli d'oro e d'argento partiti da Panama percorrevano per raggiungere Nombre de Dios. Il primo che passò fu spogliato. Curvi sotto il peso del bottino gli intrepidi rubatori fuggirono per miglia e miglia sotto il fuoco degli archibugieri spagnuoli che li inseguivano e quando rivarcato l'Atlantico rientrarono a Plemouth, il popolo che assisteva al servizio divino domenicale, abbandonò la chiesa per correre al porto a ricevere i nuovi argonauti d'Inghilterra. L'ambasciatore di Spagna — gioverà forse ripetere che fra la Regina d'Inghilterra e S. M. Cattolica non v'era stato di guerra — presentò una nota protestando sopratutto per l'affondamento di un galeone che portava il nome meravigliosamente iberico di Cacafuego. La Regina ordinò un'inchiesta, Drake ripartì per ignota destinazione. Non vi pare che si parli del *Lusitania*?

Ma l'audacia e la temerarietà che la guerra di corsa sviluppa negli uomini di mare non conoscono limiti. I superstiti dell'*Emden* sono riusciti a sbarcare sulla costa araba sotto gli occhi dello stazionario francese ed il *Mowe* è tornato in patria sguisciando fra mina e mina, fra torpediniera e torpediniera, nel mare del Nord. Drake concepì un piano ben più romanzesco e lo effettuò. Deliberato a « bruciare — come egli diceva — la barba del Re di Spagna » immaginò di colpire la colonizzazione iberica al cuore, raggiungendo le pingui colonie del Pacifico non già per la via di terra che era munita e vigilata, ma a traverso il tempestoso stretto di Magellano abbandonato da coloro stessi che lo avevano scoperto per la insormontabile resistenza che i suoi venti opponevano alla navigazione veliera. La più grande delle navi di Drake pescava cento tonnellate: quattro navi ed una scuna appuntita formavano un complesso che al secolo decimosesto si poteva chiamare una squadra, e colui che la comandava prendeva il titolo di ammiraglio. Il vascello guidato personalmente da Drake era il Pelican che più tardi egli ribattezzò in Golden Hind, la Cerva d'Oro. Ogni bastimento incontrato era assaltato e messo a sacco: uno di essi fornì il più inestimabile e inatteso tesoro: un pilota portoghese che praticava quei mari. La fortuna sa a quali pirati deve inviare un pilota e quali deve gittare contro gli scogli. I pirati di Drake dovevano fondare qualche cosa di cui tutta l'umanità si sarebbe giovata, la civiltà britannica ed ebbero dalla fortuna il loro pilota. Grazie a costui pure fra stenti inenarrabili Drake ripercorse la via di Magellano, ritrovò la rada di San Giuliano visitata cinquant'anni prima dal portoghese, ritrovò anche la forca alla quale Magellano aveva fatto impiccare i suoi seguaci ribelli. Il luogo era consacrato al tradimento. Un ufficiale della squadra Thomas Doughty, fomentò un ammutinamento mentre il corpo di spedizione era insidiato dagli indigeni. Vincitore degli uni e degli altri l'ammiraglio condannò a morte il rivoltoso. All'indomani della sentenza partecipò con lui alla comunione e lo fece pranzare alla sua tavola, e quando il condannato, levatosi dalla mensa, offrì il collo al carnefice l'ammiraglio disse ai compagni: « Io credo che ora viviremo in pace fra noi. Domenica riceverete la comunione; accoglietela con lo spirito che conviene a fratelli in Gesù Cristo ». Qualche mese dopo solo la Cerva d'oro restava di tutta la squadra: ma Valparaiso, Gallao, tutti i porti e le rade della costa cilena avevano rese al corsaro tutte le loro ricchezze. Carico di piastre, di pezzi d'oro, di chiodi di garofano fino al ponte il battello pescava oltre la linea di immersione. I venti contrari spingevano a nord verso i ghiacci senza passaggio e tutto pareva perduto quando un mutamento che sembrò miracoloso l'avviò verso la Buona Speranza. In due anni e dieci mesi il Drake aveva compiuto il primo giro britannico del mondo e ritornava in patria a rendersi conto se la propria figura fosse di un delinquente o di un eroe nazionale. In quel punto la Regina si risolvette senza esitazioni ad armarlo cavaliere. Filippo II considerò questa investitura come una provocazione e mandò ad Elisabetta un ultimatum in versi; proprio in versi, poichè era umanista e, dopo il rogo, la sua più grande passione era d'imbrattare la carta bianca:

Te veto ne pergas bello defendere Belgas
Quae Dracus eripuit nunc restituantur
oportet
Quas pater everti jubeo te condere cellas
Religio Papae fac restituatur od unguem.

Non meno umanista di Filippo, Elisabetta rispose con un verso solo, ma che si direbbe conchiuda tutta la storia della diplomazia:

Ad graecas, bone Rexn fiant mandata
Kalendas.

Contro risposta fu la costituzione della Invincibile Armada: centoventicinque vascelli spagnuoli contro trentaquattro inglesi: l'impotenza della supremazia acquista contro la temerità d'una supremazia in formazione.

Ma gli iddii della tempesta, che soffiano sempre colà dove si schiude un mondo nuovo, dispersero la mole delle fortune costituite della corona di Spagna. L'anglicanismo trionferà. La Riforma si realizzava politicamente. Nasceva la civiltà contemporanea, la nostra civiltà. Dalle ruberie dei filibustieri inglesi originava un meraviglioso incremento nella economia mondiale. I misfatti della guerra di corsa spianavano la via a nuovi ordini giuridici. Che sarebbe accaduto se la Regina Elisabetta, in luogo di avere ereditato dal padre il senso dell'azione e la intuizione della realtà politica, avesse sortito da natura uno di quei temperamenti di astrattori di quintessenze per i quali la vita prima si giustifica e poi si vive? Come avrebbe potuto la piccola Inghilterra abbattere lo smisurato impero di Spagna se avesse consentito a limitare le sue possibilità aggressive e a regolare giuridicamente la guerra cioè il fatto che per sua natura è sostanzialmente la negazione di ogni giure? Il giurista consultato intorno alle cose di guerra è un omo che vuole ammazzarne un altro, ma soltanto fino a un certo punto? L'impertinenza dei professori ha osato di inventare, sofisticando su certi riti religiosi attinenti alla guerra, un diritto internazionale romano; ma la verità è che tutto il diritto internazionale di Roma sta in una formula chiusa, aspra, quadrangolare come un fortilizio: *Adversus hostem aeterna auctoritas.*

L'UOMO CHE HA VIAGGIATO

In tema di chiamate

Il soccorso alle famiglie

Completiamo la cronaca in tema di chiamate militari riportando per ultimo le istruzioni annesse all'ultimo decreto circa il soccorso da prestarsi alle famiglie dei bisognosi.

Ecco quanto in tali istruzioni è stabilito:

« A senso dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1916 N. 35 (circolare N. 52), alle famiglie bisognose delle reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria, cui si riferisce la presente circolare, potrà essere concesso il soccorso alle condizioni e nella misura specificate dalla circolare N. 331 del « Giornale Militare » 1915, tenendo altresì presenti le disposizioni delle successive circolari N. 706 e N. 750 ».

Per maggiore intelligenza dei lettori aggiungeremo anche le seguenti norme che regolano l'assegnazione dei sussidi.

Norme per l'assegnazione dei sussidi

Le famiglie dei militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria delle classi chiamate alle armi in questi giorni nonchè di quelli della terza categoria della classe 1879 chiamata per il 15 maggio p. v., qualora si trovino nelle condizioni di povertà contemplate nelle disposizioni Ministeriali vigenti potranno chiedere la concessione del soccorso stabilito per il Comune di Bologna capoluogo di Provincia, nella seguente misura:

a) per la moglie L. 0.70 al giorno;

b) per ogni figlio legittimo o legittimato di età inferiore ai 12 anni od inabili al lavoro L. 0.35 al giorno;

c) per ogni figlio naturale legalmente riconosciuto L. 0.35 al giorno;

d) per un solo genitore di età superiore ai 60 anni od inabile al lavoro L. 0.70 al giorno;

e) per entrambi i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro L. 1.10 al giorno.

f) per un fratello o per una sorella orfani di entrambi i genitori e di età inferiore ai 12 anni ovvero inabili al lavoro L. 0.70 al giorno;

g) per ogni altro fratello ed in ogni altra sorella nelle condizioni ora indicate L. 0.35 al giorno.

Il soccorso sarà accordato dalla speciale commissione Comunale quando risulti che i congiunti del militare richiamato trovansi in condizioni di reale bisogno e che, essendo totalmente a carico del militare stesso, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

Esso non sarà accordato ai congiunti enumerati alle lettere c. d, e, f, quando il militare sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui. Si intende bene che il soccorso non può derivare altro che da un militare richiamato alle armi e che quindi la esistenza di più fratelli richiamati nella stessa famiglia non da diritto alla assegnazione altro che per uno solo di essi.

La richiesta del sussidio sarà fatta dal militare o da uno dei congiunti nella residenza municipale (Sala d'Ercole al primo piano) e basterà che sia verbale: un impiegato a ciò incaricato accetterà le dichiarazioni degli interessati nei giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana dalle nove alle dodici e dalle quattordici alle sedici.

Con la richiesta verbale del sussidio dello Stato, quelli che si troveranno in maggior bisogno faranno richiesta altresì del sussidio del Comune, che verrà concesso in generi alimentari a presentazione di regolare cedola rilasciata dal predetto ufficio all'atto del ritiro del sussidio dello Stato.

Coloro i quali invocheranno il sussidio pel titolo della « inabilità fisica », dovranno, all'atto della domanda, presentarsi muniti di un certificato medico — fatto di preferenza da un medico condotto — nel quale sia ben determinata la natura della malattia e la circostanza che il postulante è « assolutamente inabile a qualsiasi lavoro proficuo ».

La concessione del soccorso avrà luogo, premesso le debite informazioni ed accertamento d'Ufficio, nel minor tempo possibile e contro la mancata concessione potrà farsi luogo a ricorso come appresso:

a) nei riguardi del sussidio dello Stato, rivolgendosi con istanza in carta libera alla locale Divisione Militare;

b) nei riguardi del sussidio del Comune, con istanza, pure in carta libera; diretta al signor Sindaco.

Qualora anche il ricorso ottenga esito negativo, non sarà presa in esame una nuova domanda se non in seguito a mutate condizioni di famiglia.

Ottenuta la concessione così del sussidio dello Stato come di quella del Comune, le famiglie dovranno comunicare prontamente e di volta in volta tutti i mutamenti che sopraggiungessero tanto nella condizione del militare per il quale fu dato il sussidio, quanto nel numero e nella condizione dei membri della famiglia stessa.

E così si dovrà subito informare l'Ufficio Municipale intorno agli avanzamenti di carriera del militare (nomina ad ufficiale, morte, prigionia, dispersione ecc.), come pure nel decesso dell'assegnatario o di qualcuno dei componenti la famiglia: in difetto di che l'Ufficio provvederà a norma delle sanzioni penali vigenti, qualora apprendesse che un mutamento qualsiasi nella condizione del militare e della famiglia di lui non fosse stato regolarmente denunciato.

Gli interessati saranno provveduti di regolare tessera di riconoscimento pel ritiro dei predetti sussidi; titolo che dovrà essere sempre presentato per l'incasso del sussidio dello Stato e pel prelevamento dei generi alimentari concessi dal Comune e pel quale non è ammessa in alcun modo la cessione a terzi.

L'osservanza rigida delle predette norme e di quelle che via via il Comune ritenesse opportuno adottare, viene raccomandata in modo particolare a coloro che godono e godranno dei predetti benefici; perchè essa costituisce la maggior garanzia per il buon andamento di un servizio di interesse pubblico di speciale importanza.

Una moneta romana di 1797 anni

UDINE 30, sera. — Nell'escavo del terreno sul piazzale del Castello a otto metri dallo scalone di Giovanni da Udine ed alla profondità di circa un metro e cinquanta centimetri in un tratto di terreno nero, forse di deposito d'acqua, fu trovata una moneta romana in bronzo del diametro di mm. 26, la quale sul dritto porta la effigie dell'Imperatore Adriano che regnò dal 117 al 118 dopo Cristo, ed ha la scritta: «Hadrianus Augustus» (busto laureato a destra) e nel rovescio «Salus Augusti», nel campo S. C. (Senatus Consulto) e «Cos III» (Consolato II) La salute rivolta a sinistra mostra un serpente attortigliato ad un orco e tiene lo scettro in mano. Questa moneta venne coniata nel 119 dopo Cristo e dalla ricerca fatta dal cav. nob. Giovanni Dalla Porta, sulle pubblicazioni di monete e medaglie romane specie del Cohen risulta proprio corrispondente alla ritrovata.

I caduti per la Patria

Soldato Franchini Antonio di Bologna

Ventiquattrenne, sulle balze del Monte N... sui primi del dicembre passato, non curante di sè, disimpegnando la sua missione con vero ardore e patriottismo venne colpito in pieno da uno shrapnel nemico e cadde da prode, come da prode era vissuto.

Soldato Suppini Alfredo di Monzuno (Bologna)

E' un altro monzunese che ha dato la vita per la redenzione delle terre italiane. Il bravo e valoroso giovane caduto sul campo dell'onore nella seconda metà di dicembre, era molto amato nel suo paese di nascita per le belle doti dell'animo suo buono e gentile con tutti. Ai funerali di questo prode figliuolo del popolo, presero parte le autorità e l'intero paese. Onore al caduto e condoglianze alla desolata famiglia.

Soldato Violetti Giuseppe di S. Pietro in Casale

Giornaliero dimorante a Praduro e Sasso. Soldato di fanteria della classe 1889.

Caporale Musolesi Augusto di S. Benedetto del Sambro (Bologna)

Nato nel 1890, partecipò alla leva della classe 1892. Partecipò a vari combattimenti in Libia, ove fu decorato al valore. Desideroso di non rimanere inattivo e di procurarsi una posizione sociale, superato l'esame a Bologna, frequentò il corso a Vicenza delle Guardie Forestali, e dopo un felicissimo esame fu ammesso in quel Corpo nel quale avrebbe progredito e raggiunto la sospirata meta, era dal 15 marzo a Perrosa Argentina.

Nella settimana di mobilitazione venne di nuovo chiamato alle armi, ed egli, senza curarsi di indagare, se poteva, o no, sottrarsi al servizio attivo di guerra accorse con giovanile ardore, lieto di poter cimentarsi nella lotta del diritto e della redenzione delle terre italiane contro la prepotenza e la schiavitù. Ardimentoso non s'arretrava davanti a nessun pericolo, pur di essere il primo a compiere il suo dovere.

Di lui scriveva il comandante la compagnia: « Il bravo caporale ha dato più prove di grande coraggio in diversi assalti. Sia quindi di conforto alla famiglia il bene che egli ha reso alla Patria per la sua maggiore grandezza ».

Soldato Malferrari Attilio di S. Cesario (Modena)

Dopo dieci mesi di permanenza nella Conca di Plezzo, una palla lo colpiva in pieno petto spegnendo la sua giovane vita di soli 22 anni il 14 marzo in un aspro combattimento per la libertà della Patria che tanto amava.

Giovane laborioso e modesto, lascia la madre e le sorelle, delle quali era l'unico sostegno.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari mandano, per mezzo del « Carlino », i saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

Caporali maggiori: Musiani Adelmo, di Bologna; Grassi Gaetano di Ozzano Emilia; Bazzazotti Oreste, di Granarolo; Bergamaschi Oreste di Malalbergo; Bernardi Adelmo, di Castel de Britti; caporali: Fiumi Aristide, di Medicina e Stancari Elio, di Crevalcore; bersaglieri: Fortini Anello, di Argelato e Mengoli Pietro, di Bentivoglio.

— Sergente: Gazzotti Adelmo, di Bologna; caporale: Bodighieri Felice, di Venezia, del... reggimento fucilieri.

— Ramponi Pietro, di San Giorgio di Piano; Valenti Agostino, Tonelli Bruno, Giordani Giovanni, Masetti Guido, tutti di Bologna; Azzi Cesare, di Brescello Emilia; Cocconi Primo, di Zavadese (Parma); sergente Lusnardi Enrico, di Gualtalla; Fantazzini Natale di Castel S. Pietro; Pozzi Ildebrando, di Zola Predosa; Golfoli Luigi, di Bazzano.

— Sergente: Merli Domenico; caporali maggiori: Bartolini Gino e Toresani Alfonso; caporali: Simoncini Alfredo, Prampolini Luigi, Dazzi Alfredo e Armaroli Giovanni; soldati: De Paveri Sadè, Sandri Giuseppe, Roffi Primo e Bertoni Ernesto; caporale: Vigna Giuseppe, del... regg. fanteria.

— Mura Luigi, di Copparo; Bertetti Ferruccio, di Migliaro; Campogagliani Antonio, di Mondeno; Sitta Silla, Folegani Ugo e Rasi Guido di Ferrara; Cirelli Tito, di Copparo; Barbieri Ferruccio, di Ferrara; Guerra Ferruccio, di Massi Torello; Bernardi Angelo, di Cologna e Bonfanti Antonio, di Ferrara.

— Sergenti: Grossi Ernesto, di Bergantino; Luppi Giuseppe, di Massa Superiore; soldati: Rossi Oddone, Ghedini Filiberto e Sivieri Ilario, tutti di Massa Superiore.

— Sergente: Magli; caporali maggiori: Serrani e Delpana Antonio; caporali: Salvi Antonio e Nadalini Alberto; soldati: Trombetti Ugo, Dondi Oliviero, Martelli Enrico, Zirotti Remo e Pantani Olinto, appartenenti al regg. fanteria.

— Enzi Giovanni, di Reggio; Roffi Edoardo di Toscanella; Bonzi Enea e Manzoni Giuseppe di Bologna; Gennarino Eugeri, di Castiglione; Bergamaschi Leonardo e Cenacchi Giovanni di Bologna; Giardini Riccardo di Montedonzio; caporale: Vicinelli Osvaldo, di Bologna; sergente Zucchi Amedeo, di Bologna, del... regg. fanteria.

— Fucilieri: Gorgoli Edmondo, Gemisi Ildo Beltrami Corrado e Roberti Archimede, tutti di Tamara (Ferrara).

I forlivesi, del... Regg. Fanteria: Caporali: Angelini e Sintoni Alfredo; soldati Pondi Osvaldo, Albertini Clemente, Masconi Daniele, Verlochini Antonio, Vanucci Paride; caporal maggiore Parneti Augusto.

— Travasoni Romo di Bologna, Bruschi Giuseppe di Pian odel Voglio, Casalini Adelmo di Zola Predosa, del... ragg. Genio.

— Gli artiglieri: caporale Lodovico Gennari Bologna), Adolfo Gamberini (Castelmaggiore), Pulga Alberto (Bentivoglio), trombettiere Bergami Armando (Baricella), Armando Malagutti (Bologna).

— Frenati Domenico, Alfeo Marcazzi, fucilieri, Bologna, caporali di fanteria: Battilani Odoardo di Bologna e Ravagli Giuseppe di Poggio Bonzi Forlì.

— Sergente Terragni Eugenio; caporale Sabbin Domenico; soldati: Guido Sottovia, Tino Quinto Berardi, Pietro Valarino, Franco Guida, Pottini Giovanni e Baldo Giuseppe di Mira (Venezia) — appartenenti al Genio — Marocchi Giuseppe di San Giorgio di Piano.

— Caporal maggiore Tagliavini Giuseppe di Crespellano; soldati: Chiesi Severino di S. Giorgio di Piano, Zucchini Alfonso e Pulga Luigi di Anzola dell'Emilia, Montanari Mario di Sala Viola.

— . . . : Montanari Mario, Berti Orsola, Giacino Tammassoli, Mezzetti Ghino, Alfredo Angrisani, Barattia Renato, Umberto Germanello, Paolo D'Errico, Mammalucchi Gino, Guido Cobianco, Giuseppe Galante, Lolli Ettore.

— Il cap. Pizzirani Edoardo; caporal maggiore Fungetti Giulio; soldati: Tonelli Eusebio e Grandi Ernesto.

— Caporali maggiori: Prandini Eligio di Bologna e Gracci Gaetano di Ozzano dell'Emilia.

— Cap. magg. Chiusoli Cesare di Castel S. Pietro, caporali Calegaris Dante di San Remo e Gallerani Vittore di Massa Carrara; bersaglieri Conti Giovanni e Medri Domenico di Bagnara di Romagna, Calzolari Pietro di Castelfranco piano.

— Caporale magg. Casalini Nerino di Bologna degente per lieve ferita a uno spedale da campo e soldato Venturi Giuseppe di Ruesi.

— Minelli Livio, Strocchi Ferdinando, Bazzi Eugenio, Briganti Francesco, Iarocchi Secondo, Grada Giovanni.

— Sergente Begotti Mentore di Reggio Emilia; caporali: Giuliani Carlo di Empoli, Di Matteo Guido di S. Egidio, Mattia Momualdo di Rocca Menoci Fernando di Firenze, soldato Bene... medeo di Cuero (Belluno).

Sergente maggiore: Sarti Primo di S. Bartolomeo in Bosco; caporali: Barbieri Elviro, di Ferrotto e Calza Umberto, di Ferrara; soldati: Bonfroncini Fernando e Laghi Raffaele, di Bologna; Pasini Luigi di Sant'Agata di Romagna; appartenenti al... reg. artiglieria.

— I fucilieri: caporali: Sivelli Annibale, di Luzzara e Goretti Giuseppe, di Reggio Emilia; soldati: Tagliavini Celso, di Reggio Emilia; Torreggiani Guglielmo, di Moncasale.

— Chezzi Dario, di Coscogno; Polacci Roberto di Fanano; Gualandi Armando, di Polinago; Bonaldi Angelo, di Finale Emilia; Lancellotti Giulio, di Cavezzo; Lancellotti Giuseppe, di Medena.

— Gli artiglieri: sergenti: Guissardi Luigi e Domenaghetti Luigi, di Ferrara.

— Caporal maggiore: Bertoni Berardo, di Mantova; id. Fattori Domenico, di Reggio Emilia; caporale: Giugni Pompeo, di Bologna; tromba Tiere Molori Roberto, di Cesena; porta ferite Montanari Afro, di Reggio Emilia.

— Caporali maggiori: Dall'Osso Calisto e Donelli Armando, di Bologna; caporali: Capelli Primo, di Pistoia e Piermanici Giovanni; soldati: Ansaloni Fulvio, di Crevalcore; maniscalco: Carrotti Vittorio, di Ozzano Emilia; soldati: Giannon Carlo, di S Agata Bolognese e Gavello Mario, di Forlì.

— De Avancini Gallizano, di Senigallia; Bobbi Italo, di Acquasponta; Pastore Giovanni, di Marsiglia; Valentini Francesco, di Novara; Carnelli Giuseppe, di Torino e Benni Antonio di Massa Carrara, appartenenti al genio minatori.

— Sergente: Locatelli Francesco, di Argenta; caporal maggiore: Zapelli Luigi, di Agnata; soldati: Rainori Paolino di Massafiscaglia; Lenzi Martino, di Prato; Bernga Stefano, di Ponte Valtellina; Carpanelli Ivo, di Ferrara; Massa Giovanni e Schinvina Antonio, di Poggio Renatico; Ammonini Francesco, di Castello dell'acqua.

— Savonitti Renato, di Udine; Nucci Giuseppe, di Castiglione de' Popoli; Bergonzoni Ottavio Eossi Attilio e Zamboni Alfredo, di Bologna; Colliva Artemio e Bassini Celestino, di Castelfranco Emilia; Fioretti Adamo, di Bagnacavallo Cavalin Quinto, di Montebelluna.

FRA LIBRI E RIVISTE

E. Sella. *La Concorrenza*. Vol. II, Torino, Bocca, 1916.

Questo volume dell'opera sulla « Concorrenza » di Emanuele Sella contiene la sintesi storica dell'evoluzione economica dalla Rivoluzione Francese al 1914.

Il lettore può qui seguire il generarsi delle forme dell'impresa industriale (dalla piccola, alla media, alla grande industria; ai grandi monopoli); il generarsi e l'accrescersi degli organismi del lavoro (leghe, sindacati, cooperative, movimento operaio, socialismo, economia cristiana), e del capitale, sino alle forme più squisite dell'evoluzione capitalistica mondiale (concentrazioni d'affari; finanziamento; partecipazioni; grandi anonime; banche; Stato azionista).

Dallo studio dei fatti il Sella deduce le regole del processo morfogenetico — la tecnica dell'orientamento degli organismi — ed i canoni su cui si fonda la politica economica, tanto interna (intervento dello Stato), quanto esterna (protezionismo). Sul complesso sistema di questi fatti elaborati si basa la dottrina politica e filosofica del Sella del « supernazionalismo ».

Per la sua vastità e completezza documentaria quest'opera deve essere meditata da ogni studioso di problemi politici.

CRONACA DELLA CITTA'

Il comizio per il Primo Maggio al Liceo Musicale

Il comizio per il 1.o Maggio al Liceo Musicale Rossini ebbe ieri un carattere strettamente privato.

All'ingresso della sala un vice-commissario con agenti vigilava perchè chi passava fosse munito di tessera personale.

Lo zelo della questura è apparso ai più eccessivo, sebbene molti, dopo la proibizione del manifesto per l'annuale festa del lavoro, si attendessero questo genere di controllo e di vigilanza per parte delle autorità.

Ma il comizio, con tutto questo si svolse senza il menomo incidente ed i convenuti, che affollavano la grande sala del Rossini, solo all'interno diedero libero sfogo al loro sentimenti, applaudendo e cantando, gridando evviva o abbasso, a seconda degli accenni degli oratori.

Alle 10 precise con tono severo, quasi religioso, l'organo lanciò le prime note dell'inno dei lavoratori, e per la sala del Liceo si scatenò improvvisamente un battimani lungo e clamoroso.

Poi gli applausi risuonarono con uguale insistenza quando si presentò il Sindaco.

Argentina Altobelli

La signora Argentina Altobelli parla per prima, a nome della Camera Confederale del Lavoro e della Federazione Socialista e tralasciando di trattare l'argomento della festa — tema riservato agli oratori — si limita a lanciare un grido di protesta contro la guerra, affermando d'avere in ciò consenzienti le madri e le spose di tutta Italia non solo, ma dal mondo europeo.

Ella però sente di dovere frenarsi, perchè non è questa l'ora di esprimere liberamente tutta la rampogna a coloro che sono responsabili di un conflitto che ha messo in convulso tutto quel proletariato, che negli scorsi anni festeggiava con tanta giocondità il giorno 1.o di Maggio, ma non si trattiene dal biasimare gli avversari in genere, ed i nazionalisti in particolare, che credano che con la guerra si debba sanzionare la fine del partito internazionale.

L'Altobelli proclama invece che la guerra non fa altro che della buona propaganda per il socialismo, ed afferma solennemente che con la fede socialista è dato sperare un regime in cui non ci siano più sfruttatori e sfruttati, augurandosi infine che tutte le donne italiane educhino i loro bambini a sentimenti nuovi che loro ispirino pace e fratellanza, cancellando dalla loro memoria tuttociò che ricorda la violenza e la guerra.

Il breve discorso è coronato da battimani, che si rinnovano con maggior calore appena il dott. Zanardi si accosta al tavolo ed accenna a prendere la parola.

Il Sindaco Zanardi

Il dottor Zanardi provoca alla prima battuta, molta ilarità, esordendo così: Io sono il Sindaco più censurato d'Italia... » poi riscuote calorose ed insistenti approvazioni quando egli protesta la sua fede immutabile nel socialismo, quando egli rivolge ai compagni di fede morti o combattenti, un ricordo affettuoso e commosso, e quando rievoca tutto quello che ha fatto per mantenere le promesse verso chi, per dovere legale, partiva per la guerra.

Ma ecco in riassunto il discorso del Sindaco:

Il dott. Zanardi, trae conforto dall'adesione e dal consenso dei proletari raccolti nell'imponente comizio per affermare che egli in ogni momento della sua vita, non ha mai tradito la sua fede, frutto di incancellabili convinzioni.

Si potranno impedire i manifesti, si potrà livragare apparentemente il pensiero, si dovrà magari battere la via dell'esilio e del carcere, ogni speculazione reazionaria o pseudodemocratica verrà messa in atto per abbattere il partito socialista e gli organi che lo rappresentano, ma nessuno potrà neppur lontanamente cancellare dai nostri cuori le virtù di un grande ideale, per il quale gli uomini che lavorano non debbono odiare altri uomini che anche in altre terre soffrono gli stessi dolori e maturano le stesse speranze.

In quest'affermazione che non nega la patria, ma la eleva con la nobiltà del lavoro a forme pi elette e più libere alle condizioni di altre più progredite, in questo stesso comizio, nel quale molti pensano ai loro cari lontani esposti nelle insanguinate trincee, si richiede in nome dell'affetto al nostro paese una pace, che permetta prima dell'esaurimento completo dei popoli la continuazione della vita civile, vi è l'alto ed intimo significato del 1.o maggio.

Forse mai questa data, che trova oggi il contrasto della tragica realtà, ci ha avuto militi devoti della nostra idea più forti più pronti si direbbe più socialisti, senza incertezze e senza pencolamenti, onde il Comune di Bologna ha l'orgoglio di trovare tutti i compagni al loro posto con la coscienza di aver compiuto il dovere fino al sacrificio per rendere meno grave le conseguenze della guerra, rendendo nell'opere civile un servizio al paese, più degli aspiranti alla decapitazione del socialismo bolognese, al quale è guida indimenticata l'apostolato del pioniere dell'internazionale « Andrea Costa ».

Seguendo gli alti sensi d'umanità che inspirano i convenuti al comizio, il dottor Zanardi manda un caldo, appassionato, vibrante saluto alle vittime della guerra, ai morti lontani, ai proletari caduti, che par che indichino a noi non la scomparsa delle più pure tradizioni del proletariato, come invocano i necrofori del socialismo, ma la larga via di conquiste più umane e più civili.

Il pubblico fa una grande, calorosa dimostrazione al Sindaco.

L'on. Brunelli

Dopo il Sindaco, parla l'on. Brunelli, constatando anzitutto che il primo maggio, per quanto contenuto, ha la sua migliore manifestazione, anche se tutto si fece per sabottare i comizi; con censure di manifesti e di notizie riguardanti la celebrazione della festa del lavoro.

L'oratore poi, brevemente, illustra i fatti della guerra che tutti si sono svolti contrariamente alle previsioni dei cantastorie interventisti, e tutti preludano ad un trasformismo di partiti e ad una rinascenza di sentimenti, che omai si ritenevano superati. Oggi i padroni sono tutti clericali — così afferma l'oratore — e dovunque rifioriscano le manifestazioni religiose. Al

L'on. Brunelli poi si scaglia contro i « beccamorti » che vanno gridando al fallimento del socialismo, in forza della guerra, dimostrando invece che il fallimento l'hanno fatto proprio quelli che fino a ieri attribuivano tanto valore alle tenednze pacifiste ed alle conferenze dell'Aja.

L'on. Brunelli, a modo di conclusione, cita un brano dell'ultimo discorso dell'on. Cappa alla Camera per trarne tutt'altro che una confessione di pieno assentimento alle parole dell'on. Sonnino, ed aggiunge anzi che qualcuno di coloro che stanno in alto, in confidenza, spesso ebbero a dirgli: Beati voi, socialisti, che non avete da rispondere alle responsabilità che pesano su coloro che hanno voluto la guerra.

Il discorso dell'on. Treves

Buon primo maggio — comincia l'oratore — buon primo maggio o compagni e compagne. E perchè l'augurio festivo è fasciato quest'anno di profonda melanconia non riesce che più intimo.

Essa va i presenti ed agli assenti — diventa un saluto per quelli che non vedremo più, portati via dalla guerra funesta, cui hanno data tutta l'obbedienza civica e tutte le riserve della propria coscienza socialista. Forse per questo ci accusano di non amare la patria. Stolta accusa. Il vero è che il modo del nostro amore di patria si separa con ribrezzo dal modo dell'amore di patria dei nostri nemici, cui lasciamo il monopolio del patriottismo ufficiale. Noi stringiamo in questo giorno le nostre fila con più amore, con più sapienza.

Che vale se ci misurano la parola, se questo comizio è a porte chiuse, se la nostra stampa è imbavagliata, se i manifesti dei nostri comuni sono « censurati ». Tutto questo è persecuzione e non si perseguitano che i vivi cioè è prova che il socialismo è più vivo che mai. La guerra orribile doveva avere per precipuo risultato di uccidere il socialismo e di assorbire la lotta di classe interna nella guerra nazionale all'estero. Ora noi possiamo già intravedere che non la guerra ha ucciso il socialismo ma il socialismo ucciderà la guerra.

Le previsioni del socialismo

Come avrebbe la guerra ucciso il socialismo se il socialismo antivide questa guerra e denunziò per anni ed anni la sua formazione nell'alvo della società capitalistica, nelle competizioni imperialiste per le colonie, nelle gare degli armamenti preparatori di quelle classi cesaree feudali che avrebbero guardato la guerra come l'organo aspira alla funzione? E' una sciocca leggenda che il partito socialista internazionale si sia cullato in una arcadia pacifista, come se la guerra non avesse mai minacciato l'umanità. In verità è perfettamente l'opposto. In questi ultimi 15 anni il partito socialista internazionale visse nell'angoscia della attesa della guerra. Nel novembre 1911 si teneva un Congresso socialista internazionale a Basilea appositamente per denunziare il pericolo della guerra e avvisare ai modi per ovviarvi. Quel congresso terminò con un manifesto redatto dal nostro indimenticabile Giovanni Jaures dove si scongiuravano i diversi partiti socialisti ad opporsi al doppio sistema della preparazione della guerra consistente da una parte nell'antagonismo anglo-germanico per le flotte e le colonie, dall'altra dall'antagonismo austro-tedesco-russo per la rivalità dell'espansione nei Balcani.

Il socialista olandese Troelska spinse la profezia fino ad avvertire se scoppia la guerra fra l'Inghilterra e la Germania i belgi e gli olandesi sanno che sarà il loro paese il teatro della guerra! E gli imbecilli nostri avversari certi della loro pace.. armata ci deridevano delle nostre paure della guerra come ci accusano oggi di non essere stati capaci — come partito proletario ancora così debole, povero, lontano dal potere — di scongiurarla! Quando poi la guerra scoppiò gli stessi imbecilli pretendevano che noi ci accodassimo alla loro partita, dividendo fraternamente le responsabilità comuni. Noi noi non potevamo, socialisticamente, che essere e rimanere al di là delle due coalizioni che straziano l'Europa nella stessa loro impotenza a prevalere decisamente l'una sull'altra.

Soluzioni impossibili

Questa impotenza è generata dalla stessa immensità del conflitto, dalla enormità dei mezzi di distruzione e di difesa messi in opera. E questa impotenza della guerra a raggiungere gli obbiettivi suoi è l'arra delle speranze per la composizione secondo giustizia e secondo libertà delle grandi questioni internazionali.

Vedete il caso della Polonia. La vittoria della Germania vuole l'autonomia della Polonia da Igioco cosacco per metterla sotto il proprio tallone. La vittoria della Russia vuole l'autonomia della Polonia liberata dal giogo tedesco per metterla tutta sotto il Knout dello czar. La impossibile prevalenza assoluta dei due colossi nemici fa nascere la speranza della autonomia polacca della Polonia, la sua indipendenza assoluta e la creazione di uno stato cuscinetto che elimini la superficie di attrito tra le due grandi rivali. Dunque non dalla guerra la quale si afferma nella vittoria, cheimporta annientamenti da, una parte e spiriti di rivincita dall'altra, noi attendiamo la giustizia e la libertà e la pace duratura per i popoli, ma al contrario dalla impossibilità della grande conflagrazione a conchiudere nella vittoria noi nutriamo tali speranze e la fiducia della eliminazione della guerra dal mondo dalla dimostrazione che la guerra è la speculazione più sterile, più disastrosa. Dopo tale esperimento si farà per forza strada l'interesse che *ragiona* e che cerca le transazioni più conformi alla giustizia.

Il compito del partito socialista

In quest'ora il compito del partito socialista è duplice. Agire sulla opinione pubblica e sui governi perchè si avviino a tal riconoscimento e si decidano a precisare i propri programmi e rivendicazioni, uscendo dalle vane declamazioni forsennate. Agire sulla coscienza pubblica per sterilire le spaventevoli seminazioni di odio e di pregiudizi che i *chauvinisti* preparano per nuove masse di guerre. A questo riguardo non sarà mai abbastanza elogiata l'opera tentata dal compagno on. Soglia per imprimere alla Unione Magistrale il carattere che essa deve dare alla scuola elementare, e cioè di non essere uno strumento di governo, una fucina di passioni malvagie, ma il seminario delle verità umane, universali.

Per un momento i maestri traviati abbandonano il loro capo; ma presto rifatta la coscienza torneranno al suo programma: la scuola laica ossia la scuola che non serve nè allo Stato nè alla Chiesa, ma rispetta la libertà della coscienza infantile. Così il socialismo sul terreno sociale politico e morale prepara le sue riscosse, anzi è la prima riscossa contro la guerra.

Tra breve, o compagni o compagne, levando il pensiero a questo primo maggio potrete dire che il socialismo vittorioso è trionfante che doveva essere ucciso dalla guerra ha esso ucciso la guerra, senza possibilità di risurrezione. Viva il socialismo, Viva il 1.o maggio.

Un immenso applauso saluta la fine del loscorso del deputato del 1.o Collegio.

Un regalo ai feriti

Il Sindaco, l'on. Treves, il consigliere Samaja, Gaviglio e Tioli hanno distribuito un regalo ai feriti degenti negli ospedali di Bazzano e di Crespellano, guidati per le corsie dai prof. Badiali e Gianelli. I soldati fecero loro liete accoglienze.

Alla Casa del Popolo di Calcara

Di ritorno dalla visita a Bazzano il Sindaco e l'on. Treves furono acclamati lungo la via da un gruppo di ciclisti rossi, che li condussero alla Casa del Popolo di Calcara, dove parlarono davanti ad una folla di lavoratori.

Fervore di opere e di iniziative

La casa del soldato.

Somma precedente L. 22,892.65. — Inviarono offerte: Elisa Santi L. 10 — Dina Galassi L. 2 — Caporali Carola L. 3 — N. N. L. 7 — Rossi Galassi, quota mensile, L. 5 — N. U. Decnsabianca, console della Repubblica francese, idem L. 5 — Prof. D'Ajutolo, id. L. 5 — N. N. id. L. 5 — Mecedaglia, id. L. 2 — B.ssa Morabito, id. L. 5 — Antonio Curti, id. L. 3 — Settimio Baschieri, id. L. 5 — Augusto Zoffoli e figlio, id. L. 15 — Gilberto Veronesi, id. L. 2 — Ditta Pasquale Martelli, id. L. 5 — Maria Pellagri Romagnoli, id. L. 5 — Prof. Dagnini Giuseppe, id. L. 10 — Francesco Galassi, id. L. 5 — Angelo Sinigaglia, id. L. 5 — Sarnizini Armando, id. L. 0,50 — Costanza Bonora Socini e figlio, id. L. 6 — Maria Ballarini Volonteri, id. L. 3 — Guido Valloni, idem L. 0,50 — Toselli id. L. 1 — Melandri e Bordoni, id. L. 1 — Conte Antonio Masetti Zannini, idem L. 2 — Araldi, id. L. 0,50 — Augusto Sabbi, id. L. 0,50 — Prof. Giorgio Del Vecchio, id. L. 6 — Senatore Albertoni, id. L. 2 — Contessa Grossi, id. L. 2 — Eugenio Dalla Noce, id. L. 5 — Silvio Sanguettoli, id. L. 1 — Rosa Veronesi, id. L. 1 — Rosina Zacconi, id. L. 3 — Francesco Belluzzi, id. L. 1 — Gaetano Mengoli, id. L. 3 — Contessa Maria Scarselli Gozzi, id. L. 3 — Fratelli Bolognesi, id. L. 1 — Dott. Cesare Berti, id. L. 2 — Flora Santini, id. L. 1 — Gustavo Roncaglia, id. L. 1 — Prof. Rocco Murari, id. L. 2 — Cav. Paolo Garagnani, id. L. 2 — Baronessa Corvaia, id. L. 0,50 — Laura Vitali, id. L. 0,50 — Giuseppe Marzocchi, id. L. 1 — Luisa D'Ancona, idem L. 1 — Raffaele Castaldini, id. L. 3 — Alberto Riva, id. L. 2 — Emilio Pinucci, id. L. 10 — Luigi Masetti, id. L. 5 — Lina Burzi, id. L. 2 — E. Crescimbeni, id. L. 2 — Contessa Carmelita Zucchini, id. L. 10 — Luigi Mela L. 5 — Giovanni Olò L. 10 — N. N. L. 25 — Cevenini Salvatore, quota mensile, L. 10 — Emilia Modiano, id. L. 20 — Marchese Gian Augusto Amorini Salina, id. L. 5 — Renzo Banzi, id. L. 5 — Cav. Antonio Galliani, id. L. 5 — Paolo Baruffi, id. L. 3 — Cav. Tomaso Zucchelli, id. L. 2 — Franco Caterina, id. L. 3 — Conte Alessandro Acquaderni, idem L. 2 — Conte Ginasi, id. L. 1 — Comm. Luigi Ferrerio, id. L. 5 — Laura Paolini Aria, id. L. 3 — Comm. Giuliano Cacciaguerra, id. L. 10 — Rina Berti Calzoni, id. L. 3 — Giulia Giovannini ved. Calzoni, id. L. 3 — Tina Manaresi, id. L. 1 — Lina Terzi, id. L. 1 — Enea Garuffi, id. L. 1 — Rag. Carnevali, id. L. 10 — Nina Castaldini, id. L. 2 — Alberto Roversi, id. L. 4 — Caterina Tornani Sarti, id. L. 1 — Emma Pellagri Goretti, id. L. 5 — Clelia Goretti Marchi, id. L. 5 — Maria Simoni, id. L. 0,50 — Gabriella Garagnani, id. L. 2 — Avv. Giovanni Aldini, id. L. 1 — Giuseppe Notari, id. L. 2 — Olga Gottardi Gatti, id. L. 2 — Conte cav. Emanuele Rasponi, id. L. 2 — Amelia Pedrazzi, id. L. 1 — Avv. Paolo Pradelli, id. L. 1 — Maria Facchini, id. L. 1 — Avv. cav. Mario Sommariva, id. L. 2 — Ditta Zamboni e Tronconi, id. L. 5 — Amelia Giorgi Modonesi, id. L. 1 — Eugenia Salem Salam, id. L. 5 — Augusta Modonesi, id. L. 2 — Lorenzo Rosa, id. L. 10 — Colonnello Carlo Mentasti, id. L. 10 — Arturo Butazzi, id. L. 0,50 — Aldo Modena, id. L. 3 — On. conte Francesco Cavazza, id. L. 30 — Comm. conte Procolo Isolani, id. L. 5. — Totale L. 23,320.65.

Scatola fiammiferi pro-mutilati

Nuove offerte pervenute al Comitato di Propaganda:

Somma precedente L. 6157,50. — Filipetti Francesco L. 10 — Hercolani principe Cesare L. 10 — Vannini prof. Giuseppe L. 5 — Pagliari Cesare L. 5 — M. P. L. 5 — N. N. L. 5 — Tagliani ing. Alberto L. 0,50 — Isola dott. Egisto L. 5 — Fratelli Cermasi L. 5 — Pegna dott. Cesare L. 5 — Del Vecchio Carlo L. 5 — Micheli avv. Luigi L. 5 — Garagnani avv. Enrico L. 10 — Bassi dottor Ugo L. 5 — Rossi Vittorio L. 5 — Montanari avvocato Nicola L. 2 — Pellagri dott. Guido L. 10 — Dott. Baldi L. 3 — Bernaroli dott. Ugo L. 10 — Don Carretti L. 2 — Pozzi Giulio L. 5 — Venturi Vittorio e figli L. 20 — Prati ing. Carlo L. 20 — Olszewski avv. Witold L. 4 — Muggia dott. Attalo L. 5 — Tarozzi prof. Giuseppe L. 5 — Studenti del Liceo Ginnasio Minghetti L. 8,50 — Busi Umberto e famiglia, per onorare la memoria dell'avv. Emilio Savini L. 20 — Masotti Laura L. 5 — Giordani L. 5 — Carnevali ing. Francesco L. 5 — Puglioli dott. Raffaele L. 5 — Dott. C. P. L. 2 — Contessa Venturoli Mattei L. 5 — Altobelli avv. Demos L. 5 — Campogrande cav. Pietro L. 20 — Benfenati Pompeo L. 10 — Ricci Renato L. 5 — Nardi Nardo L. 5 — Vincenzi Luigi L. 5 — Solari dott. Antonio L. 25 — Totale L. 6489,60.

Pro mutilati

Nuove offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 322,198.97. — Bondi Vilfreda e Luisa in luogo di fiori per onorare la memoria della loro defunta zia Bondi Caterina ved. Coli L. 50 — Cesare Bassi, valore della medaglia d'argento conferitagli dal Comizio Agrario nel Concorso Provinciale di granicoltura lire 25 — Oreste Mignani e famiglia, per onorare la memoria della signora Celestina Bondi ved. Coli L. 25 — Il bambino Paolo Levi, nell'occasione del suo compleanno in memoria del suo adorato babbo L. 5 — Famiglia Borelli, per onorare la memoria di Laura Reggiani L. 3 — N. N. per onorare la memoria del prode sottotenente Guglielmo Moggio L. 5. — Totale L. 322,311.97.

Azione civile

Come ricorderanno i lettori, il locale Comitato di Azione Civile, da tempo stava organizzando pel 14 maggio nella bella villa Cassarini-Pallotti, una grande festa di beneficenza a favore dei Ricreatori pei bimbi dei richiamati. Venuto però a conoscenza che il Prefetto sta organizzando per il giorno dello Statuto, ai Giardini Margherita, una grande festa a favore degli Istituti creati per i figli dei valorosi caduti in guerra, il Comitato di Azione Civile ha rinunziato alla sua iniziativa per concorrere come meglio saprà, alla riuscita della festa indetta a favore dei figli di coloro che hanno data la loro vita per la Patria.

Ai Ricreatori dell'Azione Civile sono pervenuti i seguenti doni: Contessa Maria Fenati vedova Tacconi 50 vestiti e 60 tovaglioli. — N. N. L. 50. — Signora Meriani Montanari L. 5.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 1,029,173.21. — L'Associazione dei Dazieri - quota di marzo L. 100 — Gli impiegati dell'Amministrazione degli Ospedali - quota di marzo L. 136,60 — Gli operai, le operaie e le verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 36,45 — Il sig. conte Luigi Salina (11.a offerta mensile) L. 200 — Il Direttore, gli impiegati e gli inservienti della Banca Popolare (11.o vers. mensile) L. 170 — La Società Coop. Facchini della stazione L. 12,47 — L'Associazione degli insegnanti delle Scuole Medie per i doni pasquali ai soldati feriti L. 50 — Gli impiegati, infermieri ed inservienti dello spedale di S. Orsola - quota di marzo L. 148,10 — Gli impiegati della Bonifica Renana - quote mensili L. 347 — Il sig. Luigi Poli (12.o vers.) L. 10 — Gli operai, operaie e verificatrici dalla Manifattura Tabacchi L. 38,60 — Il prof. Giuseppe Bernardi e madre per i doni pasquali ai soldati feriti L. 2 — Il sig. Cleto Scagliarini L. 150 — Gli impiegati della Biblioteca dell'Università L. 31,95 — Gli impiegati e salariati del Ricovero L. 159,60 — Il sig. Alberto Barbieri L. 21 — Gli operai, operaie e verificatrici dalla Manifattura Tabacchi L. 35,80 — Il personale della Banca Italiana di sconto (quota di aprile) L. 100 — Il prof. Lodovico Ramponi per conto degli insegnanti delle Scuole Medie L. 150 — Il sig. N. N. (12.a offerta mensile) L. 102 — Gli impiegati della Direzione Compartimentale per la coltivazione dei tabacchi L. 33,70 — Il Direttore, gli impiegati e gli inservienti della Banca Cooperativa 11.o versamento) L. 45. — Totale L. 1,031,261.48.

Per la casa degli orfani

Sono pervenute all'Amministrazione degli Asili Lattanti le seguenti offerte:

Dott. cav. Giulio Calzolari L. 20 — Bagnoli Sante L. 1 — Rag. Giacomo Bubini L. 25 — Avv. Luigi Sassoli L. 5 — Avv. Antonio e Pia Mangaroni Brancuti, con preghiera d'intestare un lettino al nome del compianto dott. comm. Teobaldo Ricchi L. 100 — Offerte precedenti Lire 15,439. — Totale L. 15,590.

I prossimi traslochi

Abbiamo notizia che taluni inquilini, affermando di volersi valere delle disposizioni emanate dal Municipio, intendono di rimanere tranquillamente nel loro appartamenti fino al 15 maggio, per effettuare soltanto in tal giorno i loro traslochi.

Ora è bene avvertire che coloro che manifestano siffatto proposito non seguono per nulla le norme municipali, sibbene le svisano, ne abusano e tentano di volgerle unicamente a vantaggio proprio; creando inconvenienti che si sono voluto evitare e recando ingiusto pregiudizio ed incomodo agli altri inquilini.

Il Comune si è preoccupato del fatto che quest'anno con la scarsezza di mano d'opera e di mezzi di trasporto che, in seguito alle chiamate alle armi ed alle requisizioni, si verifica nella nostra città, gli inquilini non avrebbero assolutamente potuto, in un sol giorno, fare i loro cambiamenti di abitazione; ma sopratutto si è preoccupato della maggiore difficoltà in cui i padroni ed inquilini si sarebbero trovati quest'anno di fare eseguire negli appartamenti lasciati vuoti quelle elementari pulizie che permettano, senza pericolo per la salute, l'entrata dei nuovi inquilini.

Già questo inconveniente fu più volte rilevato e portato come argomento di condanna alla consuetudine di fissare una sola data ed un solo giorno per i traslochi. Ma quest'anno con la penuria di braccia che si lamenta, evidentemente quell'inconveniente, che si allaccia ad un vero interesse igienico cittadino, sarebbe aggravato in modo eccezionale.

Conseguentemente l'Amministrazione Comunale ha creduto opportuno di rendere noto, non che i cambiamenti di casa quest'anno, invece del giorno 8 di maggio, si fanno il giorno 15. (poichè allora avrebbe fatta cosa inutile e ingiustificata, spostando semplicemente una data e lasciando sussistere la deplorata angustia e brevità del termine per i traslochi), ma che i cambiamenti di casa si fanno in un periodo di otto giorni; anzichè di uno solo, appunto per compensare col maggiore tempo disponibile, la deficienza di mezzi atti a compiere un lavoro, che, in epoca normale, sebbene con poco rispetto dell'igiene, si compie in una sola giornata.

Hanno torto adunque coloro che pretendono di attenersi all'invito del Comune col differire all'ultimo momento dal periodo concesso il loro trasloco; hanno torto, non solo, ma compiono un atto arbitrario, che li rende immeritevoli di avvantaggiarsi delle disposizioni municipali; per farli ricadere nei rigori del contratto dei vincoli legali.

Poichè è chiaro che l'invito dell'Amministrazione, inspirato ad un concetto di tutela dell'igiene, di opportunità contingente, di comodo per la cittadinanza, non può nè ha inteso di portare deroghe alle legge ed alle clausole contrattuali. Sarebbe stata questa una invadenza perfettamente vana ed inefficace, e nessuno può seriamente attribuire al provvedimento municipale un tale significato. Esso ha ragione d'essere nel campo della convenienza, dell'ordine, del vantaggio cittadino; e poichè ha carattere generale, così, quando sia interpretata pel suo giusto valore ed attuato con mutuo buon volere, col proposito in tutti di superarne anche le eventuali difficoltà, non può non recare gli effetti desiderati. Quando invece sia di proposito male interpretato, da chi voglia trarne quel profitto che non è negli intendimenti di coloro che lo hanno adottato, allora il provvedimento stesso perde ogni base di ragione per dar posto unicamente all'impero del diritto e della legge.

In tal caso i padroni faranno bene a ricordare a quegli inquilini, i quali si mostrano così immemori dei doveri e così immeritevoli dei benefici del vivere civile, che la data strettamente legale entro la quale debbono lasciare libero l'appartamento che occupano è sempre quella fissata nel contratto, ossia l'8 di maggio.

Telefoni dello Stato

Si avvertono gli abbonati al telefono che col giorno 2 corrente avrà principio la distribuzione dell'elenco 1916 nella sede dell'Ufficio Centrale dei Telefoni in via Goito 13, piano terreno, ove gli abbonati potranno recarsi a ritirarlo.

La caccia ai milioni al Modernissimo

E' una film in un prologo e diverse parti. Nel prologo due forzati riescono una notte ad evadere dal forte di Plymot. Approfittano di un incendio in una villa per svaligiarla e col ricco bottino si imbarcano pel nuovo mondo. — Quattro anni dopo li troviamo a Roma. Hanno mutato nome, viso ed abitudini. L'uno è banchiere e barone, l'altro antiquario e commendatore. — Praticano la casa della Duchessa d'Altarocca, una gentildonna vedova con un figlio. Il giovinetto spende, spande e giuoca. Ben presto è in mano degli strozzini. Uno degli antichi forzati, il Barone De Riel, approfitta della situazione e pone alla duchessa il dilemma di sposarlo o di vedere, in caso contrario, la rovina del figlio e della famiglia. — Ottiene la mano ed ormai può considerarsi ricco e potente. — Egli abbandona l'ex compagno di catena al suo destino. Al poveraccio la cieca fortuna ha volte le spalle e dal conflitto inevitabile dei due complici legato da uno stesso terribile segreto, staccati da due sorti diverse, scoppia violentissimo il dramma. — In esso la Duchessa di Altarocca è *Ida Carloni Talli*, il figlio *Alberto Collo*. — La messa in scena è maestosa.

CRONACA D'ORO

Consorzio di Beneficenza. — Altre offerte pervenute a favore dei tre istituti componenti il Consorzio di Beneficenza: R. Ricovero di Mendicità, Asili Infantili ed Ospizi Marini, dai signori: rag. Enrico Clauser L. 10; Vittorio Vidoni L. 20 e avv. Mario Sommariva L. 5.

Al Ricovero di Mendicità. — La signora Clotilde Minelli ved. Galvagni, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto suo marito notaio cav. Alessandro Galvagni, ha offerto L. 100 perchè sia intestato al nome dell'estinto un letto nell'ospedale di detto Istituto.

— Il sig. Ettore Bozzato, per onorare la memoria del sig. Emilio Federzoni, ha offerto L. 20.

— I signori Anita, Raimonda, Aldo, Albertina e Cesarina Tabarroni hanno offerto L. 25 per onorare la memoria del compianto cugino Augusto Babini.

Alle monache di S. Agnese. — Per onorare la venerata memoria della fu signora Paolina Legnani Nardi, i signori Marchi Augusta vedova Ambrosini e figlie, l'avv. Renzo Ambrosini e la signora Rosetta Ambrosini Selli, hanno offerto lire trenta.

All'Infanzia Abbandonata. — N. N. offre L. 25; gl'inquilini della « Società Artigiana » in memoria della compianta signora Filomena Magni in luogo di fiori offrono L. 10,45.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La signora Elvira Sanni e figlie offrono L. 50 nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del'amatissimo loro marito e padre signor Giovanni Sanni.

— Il sig. Antonio e Maddalena Zanutta, per onorare la memoria dell'amato figlio Luigi, offrono L. 25.

— La famiglia Marcacci Celso offre L. 10 per onorare la morte del compianto nipote Augusto Babini, capo deposito delle ferrovie dello Stato.

— La signora Erminia Zurla offre L. 5 per onorare la morte del compianto signor Augusto Babini.

Congregazione di Carità. — Il personale alle dipendenze della Congregazione di Carità di Bologna, per onorare la memoria del fu sig. Emilio Federzoni teste defunto, invece di fiori, ha elargite L. 65 raccolte all'Asilo per i bambini dei richiamati istituito presso detta Congregazione.

L'intervento della forza per trattenere il pubblico al CINEMA BORSA

Può nevicare, può piovere, può far freddo; tutta l'ostilità degli elementi può trattenere in casa anche i quattro quinti dei cittadini, e tuttavia *i grandi, gli autentici, clamorosi successi* continuano a imporsi con crescente intensità al *Cinema della Borsa*. Ne dà un esempio facilmente controllabile il « *Fuoco* » con *Pina Menichelli* e *Febo Mari*.

Ieri, per trattenere la folla che paurosamente si pigiava agli sportelli, dovette intervenire la forza. Il successo del magistrale lavoro sta assumendo proporzioni mai raggiunte nel campo cinematografico. Da oggi la film si ripete a *prezzi ordinari*.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La serata in onore di Gina Davico con *Santarellina* ha avuto un brillantissimo successo.

La briosa ed elegante artista è stata festeggiata da un pubblico straordinariamente affollato con calorosi applausi. Ebbe in dono molti fiori.

Un divertente organista è stato il comicissimo Eduardo Favi.

Questa sera avremo una novità: *Mia moglie non ha chic*, libretto di Franci e Vizzotto, tolto dall'omonima commedia di Valabregue con musica di Offenbach, protagonista Gina Davico.

Il concerto Borgatti-Bonucci a Milano

MILANO, 30, sera — Stasera nella sala del Conservatorio ebbe luogo il concerto a scopo di beneficenza della pianista signorina Renata Borgatti, figlia al celebre tenore vostro concittadino, e del violoncellista prof. Bonucci.

I due concertisti eseguirono sonate di Brahms, Grieg, e Franck riportando un successo entusiastico.

Un concerto del pianista Agosti pro assistenza civica di Mantova

MANTOVA 1. — Iersera al Teatro Scientifico, affollato da tutta l'intellettualità mantovana e dalla più squisita ed elegante femminilità, Guido Gastone Agosti, diede l'annunciato concerto pro Comitato di assistenza civica.

Il fanciullo prodigio si rivelò ancora una volta all'altezza della fama che oramai lo celebra.

Interpretò la *Toccata in Do Maggiore* di Bach-Busoni, con una virtuosità di rinfrangimento ritmico quasi insuperabile. Fu maraviglioso di tocchi nell'*Adagio*, efficacissimo e colorito nella *Fuga*.

Interpretò da par suo Chopin, Verdi, Liszt, dando una passionalità nuova alla vecchia musica mirabile. Ma dove parve a noi addirittura insuperabile fu nella *Bruyère* e nei *Feux d'Artifice* del Debussy, nell'esecuzione delle quali rivelò profondità psichiche e sensibilità squisita inconcepibili. Dovette bissare alcuni pezzi e eseguirne altri fuori programma. La serata per il piccolo pianista fu un vero trionfo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia di Operette « La Moderna » — Ore 20,45: *Mia moglie non ha chic.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Varietà.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sotto il peso della colpa — Casimiro in congedo.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Falena*, dramma. Interprete: Lida Borelli.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La cieca di Vermouille*, dramma. — *Pathè Journal* con la moda parigina.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Caccia ai milioni*, dramma.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Il Fuoco*, interpreti P. Menichelli e Febo Mari.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *Io sono Achille — Torero — Il gufo nero.*

Una mattinata settecentista a Venezia

VENEZIA, 1, sera — Nella bella sala maggiore di Palazzo Faccanon, gentilmente messo a disposizione dal signor Talamini, direttore del *Gazzettino* ieri nel pomeriggio seguì una mattinata settecentesca a totale beneficio della Società contro l'accattonaggio. Fu una bellissima festa d'arte allietata da un pubblico fine e numeroso. Vi cooperarono brillantemente il prof. G. G. Bernardi che fu il direttore musicale della mattinata, la signorina Massagrande che recitò dei bei versi, la signora Paluello ed i signori A. Cominotto ed L. Vianello che assieme alla signorina Massagrande recitarono un « Amoreto de' Goldoni » a Feltre di Libero Pilotto.

La signorina Rosina Modenese ed il bravo basso Zoni eseguirono alcune scene « Mondo a la roversa » e del « Filosofo de campagna » con una comicità irresistibile e con perfetta stilistica di canto.

Vi furono plausi continui a tutti gli esecutori ed al geniale direttore prof. Bernardi.

La sala ove si svolse la mattinata, ornata di stucchi leggiadramente barocchi armonizzava con la scena resa ricca e di vero stile settecento dai mobili, dai quadri, dagli specchi di Morano, dai broccati di Venezia veramente dell'epoca, prestati dall'antiquario signor Ettore Camerino.

La mattinata si replicherà domenica ventura a prezzi ridotti.

I MERCATI

FERRARA

CEREALI — Mercato nullo.

CANAPA — Permane la situazione della settimana scorsa. Affari resi difficili dalla resistenza dei venditori che hanno sempre alte pretese. Offerte però non superano le L. 200 al quintale.

PIACENZA

FRUMENTO fino al quintale a L. 40 — Frumento mercantile a L. 39 — Granoturco da lire 26,75 a 27,50.

FARINA tipo unico al quintale a L. 49.

FORMAGGIO (emmenthal) piacentino al kg. da L. 2,60 a 2,65 — Grana di stagione da 2,60 a 2,65.

BURRO da L. 4 a 4,10 al chilogramma.

LARDO da L. 2,40 a 2,50 al chilogramma.

POLLAME — Polli al capo da L. 3,90 a 4,20 — Galline idem da L. 4,40 a 4,60.

UOVA al cento da L. 8,50 a 9.

PETROLIO nazionale al Q.le da L. 49 a 60.

FORAGGI — Fieno maggese al quintale da lire 13,50 a 14,50 — agostano da L. 12 a 12,50 — terzuolo da L. 12 a 12,50 — Erba medica da L. 10 a 10,50 — Avena da L. 28,50 a 29,50 — Orusca di frumento da L. 21 a 22 — Paglia di frumento sciolta da L. 7,50 a 7,75 — idem pressata da 7,75 a 8 — Strame da L. 7,50 a 7,75.

BESTIAME — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al quintale da L. 200 a 210 — Immaturi per allevamento da L. 140 a 160 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 160 a 170 — 2.a qualità da L. 1 55a 160 — 3.a qualità da L. 140 a 150 — Manzette 1.a qualità da L. 160 a 165 — Vacche da L. 95 a 160 — Tori da L. 155 a 165.

MAIALI da macello al quintale da L. 140 a 175 — Lattonzoli al capo da L. 40 a 60.

ADRIA

CEREALI. — Frumenti puro dettaglio a prezzi di requisizione per consumo Provincia. Frumentoni da L. 25,75 a 26,50 secondo le qualità. Fagiuoli colorati da lire 27 a 30. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 140 a 145; di 2.a da L. 128 a 135. — Vacche di 1.a qualità da L. 126 a 132; di 2.a da L. 115 a 125. Tutto al quintale.

EMILIA KOFLER ved. LEVI ringrazia profondamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore tributando manifestazioni di stima e di affetto alla memoria del suo compianto, indimenticabile marito

PRIAMO

Bologna, 1 maggio 1916.

Trionfa al BIOS Lyda Borelli

in "LA FALENA„ di H. Bataille

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Verdun

I francesi considerano vinta la battaglia di Verdun

I tedeschi in cerca di diversivi

PARIGI 1, matt. (ufficiale) — *L'offensiva tedesca nella regione di Verdun, che dopo un periodo di calma durato dal 25 al 28 riprese alla fine della giornata del 28 con tre assalti inesorabilmente respinti con grandi perdite, ha segnato il 29 ed il 30 una nuova fase di rallentamento. Il bombardamento delle nostre prime e seconde linee è incessante ma la fanteria nemica, molto provata ieri l'altro, è rimasta in riposo sul fronte della Mosa. Da parte nostra al contrario il comando francese mettendo la sosta a profitto prosegue una serie di azioni metodiche per allargare le organizzazioni difensive innanzi alle posizioni tattiche più importanti, e per disimpegnarle a poco a poco dalla pressione avversaria. Questa tattica già esposta che consiste nel lanciare le nostre truppe con balzi successivi sopra un obbiettivo limitato, continua a dare i più soddisfacenti risultati. Il progresso è indubbiamente lento ma sicuro, poichè tutto il terreno ripreso finora è stato saldamente mantenuto in nostro possesso. Si tratta di un fatto locale ma anche economico poichè comporta soltanto l'impiego di effettivi ridotti. Le nostre fanterie accentuarono adunque i vantaggi ottenuti il 20 ed il 21 corrente innanzi al Mort Homme e si impadronirono ancora di una trincea ai piedi del versante settentrionale nella sera del 29 facendovi prigionieri. Poi nella giornata del 30 un identico guadagno di terreno fu realizzato più ad est a nord del villaggio di Cumières.*

Così stabilizzandosi la battaglia e rinforzando di giorno in giorno la potenza della nostra difesa, le nostre posizioni principali non soltanto sono dovunque mantenute ma vengono anche progressivamente allargate. La battaglia di Verdun dopo dieci settimane di lotte presenta il duplice carattere di una manifesta stanchezza nell'assalitore e di una ripresa offensiva nel difensore. Questi due segni confermano la promessa vittoria annunciata dopo la battaglia del 9 corrente dall'ordine del giorno del generale Petain. Non di meno l'ultimo attacco attorno a Verdun, che si rinnoverà indubbiamente, dimostra che il nemico ha sempre riserve di fanterie che possono essere lanciate all'assalto per ritardare la confessione della disfatta; ma qualunque sia la violenza dei combattimenti locali che saranno impegnati innanzi alle nostre linee principali di difesa, il nemico ha definitivamente perduto la battaglia di Verdun.

L'avversario ha dunque bisogno di moltiplicare i suoi colpi mentre gli è fallito quello su cui contava prima di tutto. Così si spiegano le azioni secondarie tentate sugli altri differenti punti del fronte occidentale durante la scorsa settimana e anche ieri a Lassigny nei Vsgi. L'avversario con attacchi mediante effettivi limitati sonda le nostre linee. Questo fatto indica che lo stato maggiore tedesco si trova ancora una volta in un periodo di gestazione, ma esso rischia molto, disperdendo così gli sforzi, di indebolirli. (Stefani).

Il bollettino tedesco

BASILEA 1, sera — *Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:*

Fronte occidentale: *Situazione generalmente invariata. Anche ieri la lotta fu violenta al Mort Homme. Nostre squadriglie di aviatori bombardarono ripari di truppe a ovest di Verdun e depositi al sud di Verdun. Un biplano francese fu abbattuto in combattimento aereo ad est di Noyon, le persone che lo montavano sono state uccise.*

La sessione dei consigli dipartimentali aperta in Francia

PARIGI 2, mattina — La sessione di maggio dei consigli generali si è aperta ieri in tutti i dipartimenti tranne in quelli delle Ardennes ancora invasi dai nemici ed i cui rappresentanti si adunarono a Parigi. Nei discorsi d'apertura pronunciati dai presidenti delle assemblee dipartimentali si esprimono unanimemente sentimenti di ammirazione entusiastica per la eroica difesa di Verdun e la fiducia assoluta nella vittoria che gli alleati preparano metodicamente coll'aumento ogni giorno più considerevole della loro potenza e col logoramento del nemico di cui i sintomi di esaurimento si manifestano nettamente.

Tutti i discorsi insistono pure sull'ammirevole tenuta della nazione di cui la sacra unione non si è smentita un istante e la cui volontà non fu mai più risoluta.

Combes, ministro di Stato, presidente del Consiglio Generale della Charente inferiore esaltò i magnifici esempi di devozione alla patria che i soldati danno giornalmente e disse di ritenere che nulla è più addatto di simili esempi per consolidare la sacra unione che ravvicina i partiti politici di tutte le gradazioni nella stessa comunanza di vedute e di sentimenti. Combes aggiunse: «La nostra Francia uscirà ingrandita e fortificata da questa lotta della civiltà contro la barbaria. Abbiamo per garanzia del suo trionfo, non soltanto le virtù guerresche del nostro esercito e i magnifici successi di queste ultime settimane, ma anche la volontà risoluta dei nostri alleati che avendo sventato gli attacchi diretti contro di essi si accordano con noi per la unità di vedute e di direttive».

Combes finisce coll'inviare un saluto ai vincitori di Trebisonda.

I balzelli di guerra a Trieste

ZURIGO 1, notte — Si ha da Trieste:

Il commissario imperiale ordinò al comune di sottoscrivere per otto milioni al prestito di guerra.

E' noto che a Trieste aveva già dovuto precedentemente sottoscrivere al prestito cinque milioni. Le società e assicurazioni ebbero una imposizione di quattordici milioni e le Società di navigazione dovettero pagarne sei. E' da notarsi che il comune di Trieste, durante la guerra, ha avuto il suo debito aumentato di venti milioni.

I risultati del convegno di Parigi

L'impressione degli on. Meda e Agnelli

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, notte. — Pare che prima di giungere a Parigi i parlamentari italiani si fossero impegnati di rifiutare qualunque dichiarazione pubblica intorno al risultato dei loro lavori. L'impegno, che per la stampa straniera si spiega, era un po' eccessivo per quella italiana. Questo han compreso due membri della carovana rappresentanti due gradazioni politiche opposte.

Al primo, l'on. Filippo Meda, ho chiesto se il convegno lo avesse soddisfatto. Non esito a rispondere affermativamente — mi ha detto. Io sono soddisfatto non soltanto per la parte che vi hanno avuta non dirò l'Italia ma gli italiani specialmente a traverso la autorità di Luzzatti; ma anche per quello che è stato obbiettivamente il risultato delle discussioni.

In sostanza nelle riunioni al Lussemburgo e in quelle private tra i convenuti si è mirato a fare campeggiare il concetto che cessata la guerra delle armi le potenze alleate dovranno esser pronte a sostenersi sul terreno della produzione e degli scambi e che è necessario quindi predisporre fin d'ora la soluzione dei problemi che allora si affacceranno. Secondo taluni sarà una nuova e più aspra guerra da combattere, secondo altri bisognerà invece adoperarsi perchè le potenze della quadruplice possano trarre da una pace vittoriosa i frutti che essa dovrà dare alla vita economica. E infatti l'assemblea ha avuto ben cura di non precorrere gli eventi ma di insistere perchè gli eventi non vi trovino impreparati o inetti per avventura ad affrontarli.

E' inutile dire che noi italiani siamo stati tutti per una linea coraggiosa di antiveggenza, ma senza pregiudicare il futuro che tra l'altro potrebbe trovare un substrato storico non corrispondente esattamente a quello da noi desiderato ed auspicato. Gioverà inoltre segnalare pur non potendo scendere in particolari della discussione, come gli italiani abbiano insistito nell'affermare anche un'altra direttiva, cioè questa: che in attesa di concertare a suo tempo la politica economica la quale continui e consolidi nella pace la solidarietà che stringe ora gli alleati in guerra, importa intanto che gli alleati studino e applichino fin d'ora i provvedimenti atti a migliorare le loro relazioni attuali, specie riguardo ai trasporti e al regime monetario. Auguriamoci, ha concluso l'egregio deputato lombardo, che queste affermazioni non siano state fatte invano.

All'on. Agnelli ho rivolto una domanda particolare. Nella conferenza parlamentare egli era incaricato di riferire sopra un tema originale, sulla necessità dell'unione di tutti i rappresentanti di commercio dei paesi dell'Intesa per promuovere un movimento diretto a far conoscere ai produttori dei diversi paesi i mezzi per conformarsi alle esigenze delle clientele. Il programma troppo complesso della conferenza ha indotto a sacrificare il rapporto del deputato radicale; ma nelle sedute della conferenza l'on. Agnelli si è occupato di una questione non meno interessante: quella della emigrazione italiana in Francia. Se ne è occupato con perfetta armonia con i rappresentanti delle due tendenze socialiste italiane, Rigola, Quaglino e Cabrini, venuti a Parigi a scongiurare presso i rappresentanti delle organizzazioni proletarie francesi e alleate delle minacce d'ostracismo contro la ripresa della emigrazione nostra in Francia. L'azione spiegata dall'on. Agnelli particolarmente nell'ambito parlamentare francese tende ad ottenere la prossima revisione del trattato di lavoro italo-francese perchè venga riconosciuta agli operai nostri in Francia la parità di trattamento già consacrata in Italia oltre mezzo secolo fa nel suo codice civile e adottata poi in tutte le nostre leggi sociali.

Ciò che ci proponiamo, mi ha detto l'on. Agnelli e che è proprio indispensabile, è di preparare una giusta distribuzione della mano d'opera disponibile nei due paesi, in modo che il lavoratore italiano sia desiderato perchè necessario e collabori fraternamente alla grande opera di ricostruzione e di sviluppo che si imporrà dopo la guerra.

Bisogna prevenire con accordi tra le organizzazioni, con una legislazione previdente, che l'elemento operaio italiano costituisca in Francia una specie di colonia estranea ad ogni assimila-

A SALONICCO

Il pane sta per mancare

Nevicate sul fronte di Vardar

PARIGI 2, mattina (M. G.) — Il «Matin» riceve da Salonicco:

«Salonicco fra tre giorni mancherà di farina. L'autorità militare francese declina a questo riguardo ogni responsabilità e fa osservare che il monopolio della importazione di farina in Grecia è riserbato dal governo esclusivamente alla Banca Nazionale.

Una nevicata abbondante è caduta sul fronte, e precisamente sulla riva destra del Vardar. Tranne i soliti cannoneggiamenti nulla di eccezionale vi è da segnalare.

Le autorità elleniche di Macedonia hanno tratto in arresto un ufficiale austriaco indossante l'uniforme di capitano greco, che da qualche tempo faceva servizio di spionaggio».

La musica dei carabinieri lascia Parigi

PARIGI 1, notte. — La musica dei carabinieri italiani è partita iersera alle 20,55. Prima della partenza eseguì due pezzi nel peristilio della stazione e la Marsigliese.

Il concerto è stato vivamente applaudito dalla folla.: Il treno si è mosso tra le acclamazioni del pubblico.

Deviamento ferroviario in Sicilia

CALTANISSETTA 2, matt.— I treno merci, partito da Adernò alla distanza di 500 metri dalla stazione deragliava. Dei carri carichi di agrumi rimasero fracassati. Vi furono quattro feriti leggieri tra il personale.

LA NOSTRA GUERRA

Il generale Cadorna nel Trentino

BASSANO 1, sera — Alla nostra stazione abbiamo notato un avvenimento la cui importanza non possiamo valutare con precisione ma che deve avere certamente una speciale portata in ciò che riguarda le azioni imminenti della nostra guerra.

Un treno militare speciale composto di numerose vetture, è passato per la stazione dirigendosi verso le nostre posizioni del basso Trentino.

Da quanto siamo riusciti a sapere ci risulta che il treno speciale portava il generale Cadorna e il suo Stato Maggiore, che per il momento si trasferiscono nei luoghi dove sembra che l'azione debba avere un più vivo ed immediato svolgimento.

Il treno oltre al generalissimo ed agli ufficiali di Stato Maggiore portava anche gli addetti a molti servizi speciali e tutto il materiale occorrente alla installazione di un Comando militare.

Dove precisamente il Comando si rechi non sappiamo nè sapendolo vorremmo dire, ma è fuori di dubbio che il convoglio prendeva la via del Trentino e che i servizi aggregati che esso conduceva fanno credere che la sosta nella nuova zona non sarà tanto breve.

Che cosa avviene nel Belgio

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 2, matt. — Da un'alta personalità belga che trovasi in Italia per compiere una missione affidatagli da Re Alberto abbiamo potuto avere notizie interessanti su quanto avviene nel Belgio. In Italia, egli ha detto, pochi di voi leggete i nostri comunicati di guerra. Essi riproducono la formula: combattimenti quotidiani, cannoneggiamenti reciproci, attacchi di fanteria respinti; ogni giorno un certo numero di soldati caduti per la patria oppressa. Questo avviene per la parte di terra. Dalla parte di mare le navi inglesi mostrano una stretta sorveglianza. Il tiro delle batterie è pressochè continuo. Quando le raffiche dei cannoni si scatenano sul suolo belga, ogni cuore ne soffre. I cannoni non tirano solo sui soldati del Kaiser, ma sul terreno che è belga. Così potentemente aiutati i belgi non possono tuttavia non pensare che il fuoco dei cannoni inglesi per necessità inelut-tabili straziano anche il loro paese. I cannoni inglesi non lasciano un momento di riposo agli occupanti della costa belga da Ostenda a Zee Brugge. Gli obici cadono continuamente e sconvolgono le posizioni che i tedeschi hanno costruito. Ogni momento le fortificazioni di cui formicola la costa belga erette dagli eserciti invasori sono annientate e vengono distrutte, ma ogni volta vengono rifatte con ostinazione dai tedeschi. Fortificazioni marittime venti volte distrutte sono venti volte riattate il che costa ai tedeschi un gran numero di uomini, navi e sottomarini che vengono fabbricati negli stabilimenti costruiti nelle vicinanze della costa. Il continuo bombardamento delle navi inglese ha costretto le autorità germaniche a trasportare tutto quanto non era assolutamente indispensabile nell'interno.

Il più recent ebombardamento è quello di Ostenda. Le navi inglesi lasciarono cadere su la città raffiche di artiglieria, malgrado l'intervento dei pezzi tedeschi puntati verso il mare e i cannoni antiaerei. La città di Ostenda è stata risparmiata dalla precisione del tiro ma gli scopi assegnati alle navi attaccanti sono stati ragiunti con pieno successo.

L'hatel «De Termes» soggiorno preferito degli ufficiali tedeschi ha ricevuto un obice ei cui effetti potranno essere apprezzati sul luogo da quei signori graduati. La stazione marittima dela quale i tedeschi traevano il più utile partito è stata letteralmente crivellata di proiettili e non ne rimane in piedi che la carcassa. Il faro che costituisce un osservatorio di prim'ordine è stato facilmente reso al suolo.

Recenti notizie recano che i tedeschi concentrano nuove truppe nel Belgio forse per tentare nuovi attacchi o piuttosto per prepararsi a resistere ad una prossima offensiva degli alleai da quella parte.

Ad Anversa è stato recentemente danneggiato il cantiere Hoehonke dove si costruiscono sottomarini di cui la Germania fa un così grande consumo.

Dopo Bruxelles la città di Anversa è quella più sovente colpite dalle ammende. Alla minima colpa imputata ai suoi abitanti è colpita da centinaia di migliaia di lire di ammenda.

Le spie formicolano nel gran porto belga, e ciò è naturale perchè Anversa già prima della guerra era infestata da agenti tedeschi che hanno posto la città in istato di «assedio».

La nota tedesca a Washington già concretata

PARIGI 2, matt. (M. G.) — *Mandano da Berna al* Matin:

Secondo il Berliner Tageblatt *la nota tedesca in risposta a quella americana è già terminata nelle sue linee principali. La nota sarà trasmessa a Washington nella prima metà della corrente settimana.*

Questa informazione è confermata dal corrispondente berlinese della Gazzetta di Francoforte. *La notizia è attendibile, perchè, come si sa, le corrispondenze del collaboratore della* Gazzetta di Francoforte *sono generalmente inspirate dal ministro degli affari esteri.*

L'on. Giolitti a Fiuggi

ROMA 2, mattina. — L'on. Giolitti non tornerà per ora nel Piemonte. Si recherà prima a Fiuggi per la cura consueta. Va ricordato che l'on. Giolitti l'anno scorso non si mosse dal Piemonte mentre quest'anno ha anticipato il periodo di cura.

I due prigionieri fuggiti da Malta confinati a Ventotene

CATANIA 1, ore 20. — Il tenente di vascello Frieutscher, tedesco, e il commerciante austriaco Pleute, prigionieri a Malta, evasi come è noto ed arrestati a Siracusa, per ordine del Ministero della Guerra sono stati confinati a Ventotene nelle isole Ponzie.

Il processo del colonnello Pasquato

Assoluzione di tutti gli imputati

VERONA 1, ore 18,30. — Grande l'attesa per la sentenza. I giudici sono entrati nella Camera delle deliberazioni alle 8,30 e ne sono usciti alle 17,45.

La sentenza è assolutoria per tutti perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Gli imputati sono commossi e festeggiati da parenti e da amici.

Il primo maggio a Roma

Tranquillità generale

ROMA 2, matt. — La giornata è trascorsa tranquilla come si prevedeva. La astensione dal lavoro, data la forma pacifica assunta dalla festa del proletario fu pressocchè generale. Vi furono pochissime riunioni senza alcun incidente. Anche i cattolici si riunirono a comizio in locale chiuso ma erano pochi, un 200. La giornata di festa fu dunque non solo di riposo, ma di raccoglimento per costantemente e efficacemente operare nel paese e nelle officine per la migliore preparazione alla vittoria.

Il primo maggio nelle provincie

PARMA 1, sera. — Per la ricorrenza odierna del 1.o maggio l'Associazione Patria e Umanità ha pubblicato un manifesto d'occasione. L'Amministrazione Comunale ha esposto al palazzo del Comune e agli altri suoi fabbricati la bandiera cittadina e quelle nazionali. Ha tenuto chiuse le scuole e nel pomeriggio anche gli uffici comunali.

L'Amministrazione Provinciale ha sospeso il servizio tramviario elettrico su tutte le linee urbane, mantenendolo soltanto su quelle foresi.

FORLIMPOPOLI 1. — Anche nella nostra città è stato festeggiato il 1.o maggio, coll'astensione completa dal lavoro, da parte dei nostri operai.

Hanno fatto vacanza pure gli impiegati comunali.

Alla sede del Municipio, della Congregazione e dei Circoli repubblicani e socialisti era issata la bandiera.

Sono stati affissi manifesti della Consociazione circondariale.

UDINE 1. — La festa del 1.o Maggio è passata fra noi inosservata. Tutti gli operai si sono recati al consueto lavoro. Solo il Municipio ha esposto la bandiera nazionale.

FORLI', 1 — La festa del primo maggio è stata solennizzata co l'astensione completa dal lavoro. Nel balcone del palazzo comunale, nella torre dell'orologio, e in tutti gli edifici pubblici erano esposte le bandiere. Hanno pubblicato manifesti d'occasione le due camere del lavoro, i circoli repubblicani e socialisti.

CARRARA, 1 — La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza; in esso conclude che non sente di dire parole vane e ingannevoli volendo per noi e per gli altri la libertà delle stirpi e la sovranità dei nostri destini, onde non sia alla mercè di nessun sogno sciagurato la pace feconda dei popoli, la quale tra il frastuono di guerra, ci sorride come un fiore nell'orrido che presto coglieremo come una vittoria delle nostre anime politiche, per cui daremo al sole del primo Maggio futuro canti più veri e immortali.

E' sospeso il servizio della tramvia Carrara-Marina e quello della ferrovia Marmifera. Le poche lavorazioni attive sono chiuse. Al Palazzo Municipale e agli Uffici dipendenti sventola la bandiera tricolore.

La 'Vittoria', cessa le pubblicazioni

ROMA 2, mattina. — Da ieri primo maggio ha cessato le pubblicazioni il giornale neutralista la *Vittoria* sorto in Roma durante il periodo di neutralità italiana.

Corriere sportivo

TROTTO

Le Corse a Modena

La disgrazia di Red Wilches

MODENA, 1, sera — Favorita da un tempo coperto, ma non minaccioso si è svolta oggi la seconda giornata delle corse al trotto, con considerevole concorso.

Eccovi l'esito:

Premio Bologna — L. 3600, dopo due prove 1.o *Bacco* di G. Branchini, 2.o *Reine Kuser* di A. Modena, 3.o *Ward* di Mignani, 4.o *Arno* di Ossani, 5.o *Martinella* di Bozzano. Tempi 2.26, 2.25.

Gran premio di allevamento — L. 10.000, dopo due prove 1.o *General Salsa* di G. Rossi, 2.o *Amor Medium* di A. Modena per una testa, 3.o diviso fra *Mirabello* di Simoni e *Balestruccio* di Bersani-Garagnani, 5.o *Montenegro* di Mignani. Tempi 2.22, 2.27.

Premio Faenza — L. 2900 dopo quattro prove 1.o *Rodi Ward* di Ossani, 2.o *Armida* dei fratelli Giorgi, 3.o *Amaranto* di Cacciari, 4.o *Vestale* di Centanin, 5.o *Sole Medium* di Butti. Tempo 2.26.

Premio Modena (pariglie) — L. 5000, due prove. Alla seconda prova corrono: *Red Wilckes-Elixir Kuser* e *Hannah Louise-Marigold*.

La corsa s'inizia con molto interessamento: il pubblico segue le due coppie che avanzano compatte e veloci, quando ad una delle curve *Red Wilkes* scivola, cade e trascina seco *Elixir Kuser* e il driver Bottoni, questi si rialza immediatamente così *Elixir Kuser*, ma non *Red Wilckes*, il quale tenta di rialzarsi, ma tosto piomba a terra di nuovo: il magnifico grigio del Lavezzari ha riportato la frattura con minutina dell'arto sinistro anteriore.

Il pubblico accorre, si riversa dalle tribune, dallo steccato sul luogo della disgrazia; dove sono già i sanitari e il Lavezzari in lagrime. *Red Wilckes* è tosto caricato e condotto fuori dalla pista in una stalla che lo ospita.

L'impressione del pubblico che conosce il passato del simpatico e forte corridore resta dolorosamente impressionato del grave incidente, che priverà il *trotter* italiano di uno dei suoi campioni più belli e più accreditati.

FOOT-BALL

PARMA 1. — Nel campo alla Barriera Farini si è disputata una partita di Foot-Ball, fra il Club cittadino e una delle migliori Società di Modena. Il «Parma F. B. C.» ha saputo ancora una volta imporre all'avversario il giuoco.

Il principio del match ha dato il goal al «Parma» vantaggio che ha saputo brillantemente sostenere per tutto il tempo seguente.

In special modo la terza linea composta da Mauri-Serventi, ha sostenuto tutti gli attacchi avversari, riscuotendo sovente gli applausi del pubblico. Domenica 7 maggio avrà principio un torneo di Foot-Ball, fra le squadre della Provincia, per la disputa di una statua in bronzo.

*

CASTELFRANCO 1. — Lo Sport Club di Modena, la squadra che aveva annunziata la sua iscrizione alla Coppa Emiliana, è stata battuta a Castelfranco.

Il Veloce è sceso in campo con quattro riserve, mancando di Mazzoli, di Bettucchi, di Camangi e di Malmusi. Nonostante queste gravi assenze i castelfranchesi hanno giocato con brio e decisione segnando il goal della vittoria con Bernardi nella ripresa.

Ottimi del Veloce, Bernardi, Barabino, Scaramelli ed il giovanissimo Bonfiglioli.

La squadra vincente era così formata: Morselli I. Bani, Carrara, Ferri, Barabino, Morselli II, Sala, Bernardi (cap.), Scaramelli, Ferrari, Bonfiglioli.

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini n. 6.

Egli provò inutilmente tutti i purganti dell'universo. Ora, dacchè usa il

LIQUORE PURGATIVO MONTI

il suo corpo funziona egregiamente.

Un bicchierino di liquore, preso alla sera, dopo il pasto provoca al mattino il suo effetto infallibile

NON DÀ NAUSEA
NON PRODUCE DOLORI

Rieduca in breve tempo le funzioni dell'intestino

Lire 1,50 al flacone
in tutte le Farmacie

Elenco delle Farmacie ove si vende:

BOLOGNA: Cooperativa (Via Cavaliera); Sacchetti (Via Azeglio); Calero (Via Azeglio); Regina (Via Poggiale); Bocchi (Via Garibaldi.
CENTO: Baraldi.
CHIARAVALLE: Manzoni, Cooperativa.
COPPARO: Caretti.
CASTIGLIONE delle STIVIERE: Lodrini.
FAENZA: Zanotti, Zarri-Tonnioli.
FANO: Orsini, Battistini.
FORLI': Garavini, Muratori.
FABRIANO: Giambattistelli, Ospedale.
FALCONARA: Margutti.
FOLIGNO: Canfarini, Cugini.
JESI: Rocceiti, Grilli, Romazzini.
LUGO: Mamante Fabbri.
LIVORNO: Crecchi, Gennari.
MODENA: Bolognini.
MANTOVA: Spaggiari, Bertelli, Bissoli.
MASSALOMBARDA: Rangoni.
NARNI: Federici.
OSIMO: Bartoli, Profili, Santini, Popolare.
ORTE: Ospedale.
ORVIETO: Bernardini.
PESARO: Ugolini, Peroni, Pompucci.
PARMA: Guareschi.
PERUGIA: tutte le farmacie.
RIMINI: Dupre, Ospedale, Grani.
REGGIO EMILIA: Comunale.
REGGIO CALABRIA: Dott. Lacara.
RAVENNA: Galan, Ghigi.
RIETI: Ospedale.
SERRA S. QUIRICO: Bortoli.
SAVIGNANO: Gambarara.
SAVONA: Ambrosio.
TERNI: in tutte le farmacie.
URBINO: Berardi, Budassi, Ricciarelli.
VICENZA: Silvestri già Cricco.
VERCELLI: Gennaro e Gallea.
VERONA: De Stefani.

Grossisti **BOLOGNA:** Bonavia - Battistini - Bocchi - Salus - Zanardi - Zarri
VERONA: G. De Stefani e Figlio.